ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 — Num. 24 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 28-29 Gennaio 1941 Anno XIX — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Una colonna respinta a oriente di Derna

Forti perdite inflitte al nemico in operazioni locali sul fronte greco

Martellanti azioni aviatorie - Quattro velivoli distrutti

Bollettino n. 235

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, abbiamo inflitto al nemico forti perdite e catturato prigionieri e armi automatiche.

Nostri reparti aerei hanno compiuto violente azioni offensive su colonne di automezzi, concentramenti di truppe ed apprestamenti nemici.

Nella Cirenaica continuano i combattimenti ad oriente di Derna. Le nostre truppe hanno respinto una colonna nemica, infliggendole perdite e catturando prigionieri.

La nostra aviazione ha spezzonato e mitragliato mezzi corazzati e fanterie nemiche. In combattimento la nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo «Hurricane».

Nell'Africa Orientale, sul fronte del Kenia, nostri reparti dubat hanno sorpreso un posto nemico, infliggendogli notevoli perdite in personale e materiale.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato efficacemente autocarri ed autoblindate nemiche. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo «Gloster». Altro velivolo veniva abbattuto dalla nostra aviazione da ricognizione.

Nella notte dal 27 al 28 aerei nemici hanno compiuto una incursione su Catania, lanciando alcune bombe, che non hanno causato nè danni nè vittime. Altra incursione su Napoli e dintorni ha causato danni lievissimi, nessuna vittima.

I Ministri degli Esteri dei Lavori Pubblici e dell' Educazione Nazionale hanno assunto il loro posto in Zona di operazioni

Zona di operazioni, mart. sera.

Hanno preso il comando in Zona di Operazioni: il Ministro degli Esteri di un Gruppo da bombardamento; i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Educazione Nazionale di reparti di alpini.

Il volo su Gibilterra del solito aereo

Madrid, martedì sera.

Ieri è apparso nuovamente sopra Gibilterra un aereo da ricognizione di nazionalità sconosciuta, che dal principio della guerra costituisce l'incubo delle autorità della piazzaforte.

Ancora una volta l'apparecchio ha compiuto la sua missione di ricognizione e si è allontanato incolume nonostante il furioso fuoco antiaereo aperto dalle batterie di terra e della marina.

(Radiostefani).

Riconoscimenti nemici dell'eroica resistenza di Tobruk

Lisbona, martedì sera.

Il corrispondente militare dell'Exchange Telegraph a Tobruk afferma che quella città si trova in istato di completa devastazione.

Un ufficiale d'artiglieria britannico di fronte a tale spettacolo avrebbe esclamato con emozione: «Non avrei voluto star qui durante gli ultimi quindici giorni per nulla al mondo. Dove essere stato un inferno».

Le condoglianze del Duce alla vedova di Csaky

Budapest, martedì sera.

Tra i primi telegrammi ricevuti dalla vedova del conte Csaky sono giunti quelli del Duce, del Ministro degli Esteri di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri di Bulgaria. (Stefani).

Una mazzata alla flotta inglese

Il transatlantico "Empress of Australia,, adibito al trasporto di truppe silurato al largo di Dakar

La nave deve considerarsi perduta - Il disperato appello di soccorso captato dalla radio di Miami

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Miami, martedì sera.

«S.O.S.... S.O.S.... S.O.S.... G.F.S.B.... G.F.S.B.... G.F.S.B.... S.O.S.... S.O.S.... S.O.S.... ».

Questo il primo messaggio che, giunto alle antenne della stazione di Miami della «Tropical Radio» ha dato notizia al mondo di una nuova terribile tragedia marittima, di un nuovo durissimo colpo inflitto dalla Marina da guerra dell'Asse alla potenza navale inglese.

La nave colpita

Il marconista di «Tropical Radio» non ha avuto neppure bisogno di aprire il libro nel quale sono segnati i nominativi delle radiostazioni naviganti.

«G.F.S.B.».

E' questo uno dei trenta nominativi che nessun marconista navale ignora. Come chiedere ad uno storico chi sia Abramo Lincoln.

E', infatti, il nome-radio dell'Empress of Australia, uno dei più celebri e poderosi transatlantici che da anni ed anni battono le rotte d'ogni latitudine.

Restava così il marconista di Tropical Radio in ascolto, passava anzi la ricezione dalla cuffia all'altoparlante, invitando con un gesto i colleghi a controllare con lui i messaggi.

E gracchiando, l'altoparlante ripeteva la invocazione di soccorso.

Si trasmetteva in chiaro — cosa che in questi tempi di guerra accade ormai ogni giorno più raramente — e l'appello era disperato. Mai il «salvate le nostre anime» pareva avesse attraversato l'immensità de più spazi oceanici con altrettanta angoscia.

Quanti uomini in pericolo?

Su questo punto, mistero.

Guerra è guerra e non ammetta infrazioni alla sua dura legge. Non giungeva infatti, il seguito della comunicazione a richiamare a questa enormemente paurosa realtà!

«Siamo stati colpiti da un siluro a proravia. Tutte le scialuppe sono fuori bordo...».

Dunque il caso era di estrema gravità. Dunque, già dall'inizio, si poteva presumere che la nave avrebbe dovuto essere abbandonata...

Il marconista di «G.F.S.B.» continuava a lanciare il suo tremendo appello. Non coordinate di latitudine e di longitudine, ma il «punto stimato», cioè la località che si presume dal calcolo di rotta, quella che il primo ufficiale ricava con un compasso sulla carta ad occhio e croce, e urla attraverso la sala nautica, nella ansiosa speranza che il vento e il fragore e gli urli dei naufraghi non si portino via la frase e le parole indirizzate al marconista.

«Siamo a duecento miglia al largo di Dakar...».

Un rantolo

Ora l'altoparlante di «Tropical Radio» taceva.

Alle antenne i marconisti lanciavano l'immediata risposta. In chiaro, sui 600 metri — l'onda commerciale —, sui 23 metri — l'onda corta per le grandi distanze — si susseguivano le nuove chiamate diffuse qui da Miami «a tutti i naviganti».

Dopo dieci minuti un'altra serie di tre punti e di tre linee, ancora «S.O.S.» e poi «siamo cannoneggiati... colpi a bordo... la nave sbanda, inclinazione 20 gradi a prora...».

Erano dunque passati appena pochi minuti e già di tanto s'era aggravata la situazione del colosso dei mari. La sorte appariva segnata. Le poche parole non lasciavano dubbi.

Ma, ecco, ancora l'altoparlante torna a gracchiare: punto, linea, linea, linea... punto, punto, un tratto lungo, tutto si spegne in un sibilo che pare un rantolo...

E' il rantolo della nave che muore.

Dei tre marconisti nessuno fiata; un quarto collega, ultimo arrivato, si toglie il berretto. Istintivamente. Come è uso fra gente di mare.

Questa la notizia nella sua tragica cronaca, vissuta a tante migliaia di miglia di lontananza.

La guerra ha così battuto un tremendo colpo di «gong» che, volando sull'Atlantico, si ripercuote, qui, in tutta la sua gravità.

Il transatlantico «Empress of Australia» colato a picco da un sommergibile a 200 miglia da Dakar.

Un duro colpo

E, siccome guerra è guerra, occorre tosto pensare a quel valore abbia questo naufragio nel bilancio generale delle operazioni belliche.

Il siluramento del transatlantico Empress of Australia è infatti un nuovo, grave colpo per la flotta mercantile e dei trasporti britannica.

Il transatlantico aveva una stazza di 21.833 tonnellate.

In un primo tempo, la nave, originariamente tedesca, si chiamava Tirpitz; essa era stata costruita infatti nel 1914 nei cantiere «Vulcan» di Stettino e dal Trattato di Versaglia era stata tolta alla flotta mercantile tedesca.

Su questo transatlantico, che nel frattempo era stato completamente rifatto e rimodernato, il Re d'Inghilterra aveva intrapreso nella primavera del 1939, il suo viaggio in America.

La Empress of Australia era attualmente adibita a trasporto di truppe. La sua perdita colpisce la Marina da guerra inglese in maniera tanto più sensibile in quanto soltanto poche settimane fa il grande transatlantico adibito a trasporto passeggeri e trasporti di truppa Empress of Britain è stato annientato e distrutto non molto al largo della costa dell'Irlanda.

Qui non si manca di far notare il valore del fatto che il siluramento è avvenuto ben lungi dalle coste inglesi ed europee, ricavando, quale conclusione, come il controblocco dell'Asse si estenda ogni giorno più, giungendo a tagliare i nervi della potenza navale inglese.

IL COMUNICATO TEDESCO

La costa inglese presa sotto i tiri delle batterie costiere

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nella zona ad ovest dell'Irlanda un aereo a grande autonomia di volo ha colpito in pieno una piccola nave mercantile. Un porto inglese è stato minato.

Batterie a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco nelle ore serali del 27 gennaio obiettivi militari situati nel sud-est dell'Inghilterra.

Nell'ultima notte il nemico non ha fatto incursioni aeree nè sul territorio del Reich nè sulla zona dei territori occupati.

Aerei da caccia hanno abbattuto ieri un apparecchio nemico del tipo «Lockheed-Hudson». Un nostro apparecchio risulta disperso.

Repubblicani e democratici in disaccordo sulla legge per gli aiuti all'Inghilterra

Washington, martedì sera.

Dopo la fine del colloquio speciale concesso da Roosevelt alle personalità direttive dei democratici e dei repubblicani in merito alla legge presentata al Congresso sugli aiuti all'Inghilterra, uno dei partecipanti alla discussione, il democratico senatore Barkley, ha dichiarato che finora non vi è alcun accordo sul testo della legge da presentarsi.

Il motivo effettivo della convocazione per la discussione in merito sarebbe quello di dare al Congresso la possibilità di orientarsi il meglio possibile sugli scopi e sul testo del disegno di legge.

(D.N.B.)

L'Ambasciatore Attolico ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Ecc. Attolico Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

"Senza gli Stati Uniti saremmo sconfitti,,

Lord Halifax appena giunto a Washington ha ripetuto le parole del defunto lord Lothian: senza l'aiuto degli S. U. la Gran Bretagna sarebbe sconfitta ed è necessario che questo aiuto sia rapido e completo. Anche gli appelli di Churchill al popolo americano sono ispirati allo stesso concetto.

L'Inghilterra ha quindi cessato di essere un paese indipendente, il suo presente, il suo avvenire — secondo le esplicite dichiarazioni dei suoi capi — saranno decisi dagli aiuti degli S. U. Gli ambasciatori della Gran Bretagna non esitano ad aggiungere, come i naufraghi di un'isola deserta: abbiamo bisogno di tutto, roba e soldi.

Germania ed Italia, impegnate in una lotta mortale contro l'Impero inglese, non attendono invece nessun aiuto. Sono sicure con le loro forze di poter vincere il nemico. Controllano praticamente, esclusa la Russia, tutto il continente europeo, cioè un vasto e fertile spazio territoriale ed oltre trecento milioni di abitanti. Da questi territori hanno la certezza di poter trovare anche i mezzi economici necessari non solo per resistere ma per vincere.

Agli inizi d'un periodo che molti esperti militari giudicano decisivo, constatiamo che la Gran Bretagna considera la partita perduta senza un rapido aiuto in massa della finanza e dell'economia degli S. U., mentre le due Potenze dell'Asse hanno già pronte ed organizzate le forze economiche e militari necessarie per affrontare il periodo finale della guerra. Questo aiuto degli S. U. può essere tale da mutare la proporzione delle forze in Europa? Gli esperti americani affermano: «Il nostro aiuto non potrà essere efficace che a cominciare dal 1942». Dal 1942 ci dividono ancora undici mesi. Undici mesi, in guerra, sono un lungo spazio di tempo.

Filov da Re Boris per un rapporto sulla situazione

Sofia, martedì sera.

Re Boris di Bulgaria ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, Filov, il quale gli ha fatto un ampio rapporto sull'attuale situazione politica interna ed estera della Bulgaria.

Offerta di Re Michele per i familiari dei soldati caduti

Bucarest, martedì sera.

Re Michele ha inviato al Capo dello Stato, generale Antonescu, un telegramma nel quale gli comunica che Egli e la Regina Madre Elena elargiscono 500 mila lei per le famiglie degli ufficiali e soldati caduti. Per la stessa finalità il generale Antonescu ha elargito 200 mila lei. Complessivamente sono stati elargiti finora tre milioni e mezzo di lei per le famiglie dei soldati caduti.

(D.N.B.)

Con la macchina da presa

Un uomo della «Propaganda Kompagnie» tedesca fotografato mentre sta filmando una esercitazione di traghetto di un fiume con barche pneumatiche da parte di un reparto d'assalto.

Sommergibili "tascabili,,

Un gruppo di sommergibili «tascabili» del Reich alla fonda in una base navale tedesca.

RADIO-BUGIE

Le spudorate invenzioni dei giornali americani sui pretesi disordini in Italia

Una nota della Agenzia "Aroi,,

Roma, martedì sera.

Nel suo odierno numero 18 l'AROI reca:

«La terrificante ed esilarante notizia parte da Belgrado.

«Il corrispondente di una delle solite Agenzie americane che hanno bisogno di propinare notizie continuamente eccitanti ad un pubblico il cui infantilismo mentale è persino commovente, ha inventato di sana pianta i disordini scoppiati in talune città dell'Alta Italia.

«Ieri furono rese di pubblica ragione anche in Italia le fantasie anglosassoni. Il milione e 238.000 milanesi, i 707.000 torinesi, i 166 mila veronesi non potevano essere puniti in modo così draconiano, come sarebbe avvenuto se si fossero mancati loro fatti tremendi che li riguardano così da vicino e dei quali non si sono minimamente accorti.

«Dato lo spunto, il «sensazionalismo» dei giornali americani non ha avuto più freni inibitori e ha galoppato freneticamente verso i traguardi del più colossale ridicolo.

«Milanesi, torinesi, veronesi, ecco quanto scrivono i giornali di New York e che può avere un certo interesse per voi:

«Tutti i giornali pubblicano in prima pagina notizie provenienti da Belgrado e trasmesse dalla locale corrispondente Columbia Broadcasting System Winston Wur che a Milano e a Torino sarebbero scoppiate sommosse «del genere di quelle verificatesi in Romania» tra fascisti, antifascisti, esercito e truppe tedesche. Negli scontri le forze tedesche avrebbero uccisi tre generali italiani. Vi sarebbero, inoltre, molti morti e centinaia di feriti.

Times Herald pubblica con titolo sull'intera pagina: «Viene riferito che nazisti si scontrano con rivoltosi in Italia».

New York Times: «Generali italiani sarebbero stati assassinati dai nazi, mentre i tedeschi cercano di reprimere una sommossa a Milano»;

Sunday Star: «Tre generali uccisi in sommosse in Italia»;

P. M.: «Belgrado riporta una sommossa a Milano, i tedeschi occupano i punti strategici»;

Baltimora Sund: «Sommosse nelle strade in Italia con tre generali assassinati dai tedeschi. Le truppe germaniche tentano di reprimere i disordini a Milano».

Aggiungono che le truppe tedesche hanno occupato i principali centri, le poste, i telegrafi e i telefoni in Milano e in altre città dell'Italia settentrionale e che le autorità militari germaniche hanno il completo controllo in Italia meridionale e in Sicilia.

E' chiaro che gli anglosassoni confondono la realtà con le loro futili speranze. E' un altro capitolo di quello spaccio continuato e sfrontato della menzogna che è ormai l'indelebile caratteristica morale delle grandi democrazie.

Replica svizzera alle fandonie londinesi sugli avvenimenti italiani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Basilea, martedì sera.

Lo spettro dell'invasione, raffigurato nel caso specifico dal soldato tedesco, è ormai diventato l'incubo della popolazione britannica.

Le numerose corrispondenze da Londra pubblicate oggi sui principali giornali elvetici, lasciano capire quanto tragica sia la situazione in Inghilterra, dove la relativa calma che negli ultimi giorni regna sull'isola, risparmiata o quasi dalle incursioni della *Luftwaffe*, ha il potere di logorare i nervi già sufficientemente tesi dei britannici, che ad ogni segnale di allarme credono che il grande e definitivo attacco contro l'isola stia per cominciare.

Vani conforti

La stampa londinese cerca invano di stornare la tragica attesa della popolazione, infittendo le colonne dei giornali con delle notizie, nella gran parte tendenziose, nelle quali si legge che le Potenze dell'Asse non sono ancora in grado di dare inizio all'offensiva finale, occupatissime come dovrebbero essere a risolvere dei nuovi problemi affacciatisi nel Mediterraneo e particolarmente nei Balcani.

Stando al corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* viva è la preoccupazione dei circoli politici e militari londinesi sulla piega che prendono gli avvenimenti nel Mediterraneo.

I nomi di Tunisi e Biserta trovano abbondantemente posto sui principali giornali londinesi; il *Times* arriva persino a dichiarare che la marina inglese dovrà sostenere molto prossimamente la sua più grande e dura prova per infrangere il tentativo che verrà fatto dalle Potenze dell'Asse di spezzare le comunicazioni inglesi nel Mediterraneo.

Da parte sua, la *Tribune de Genève* scrive che, se Londra non può ancora considerarsi una città distrutta, il suo aspetto attuale è quello di «una città gravemente ferita».

Senza dichiararlo in modo esplicito, il giornale ginevrino lascia comprendere quale disordine regni nella Capitale, dove bande di ladri fanno man bassa tra le macerie degli edifici distrutti dagli incendi, rubando tutto quello che trovano e vendendo poi le diverse mercanzie deteriorate dal fuoco e dall'acqua. Scoppiano e divampano così le epidemie, specialmente nei quartieri bassi della città.

Le radio-bugie

L'ultima invenzione di *Radio Londra*, che per due giorni ha strombazzato notizie su pretesi disordini avvenuti a Milano e a Torino, trova una pronta, solenne smentita da parte dei corrispondenti dei giornali svizzeri in Italia, che smascherano la tendenziosità delle frottole della «radio-bugia».

Il *Corriere del Ticino* definisce la notizia come ridicola; e la *Neue Zuercher Zeitung* dà ampi precisi chiarimenti sugli effettivi di truppe germaniche in Italia, forniti solamente dalle truppe del CAT, di cui tutti hanno già udito le gesta nelle operazioni intraprese nel Mediterraneo.

La stampa della Svizzera francese continua a seguire da vicino gli avvenimenti di Vichy; da qualche giorno, però, sembra alquanto disorientata e si perde in congetture disparate, pur insistendo a dichiarare che a Vichy tutto procede nel modo più regolare e soddisfacente.

Si hanno però buone ragioni per dubitare tutto questo; una notizia ufficiale, giunta nella tarda mattinata alla *Agenzia Telegrafica Svizzera* informa, infatti, che a Vichy non è ancora giunta la risposta del cancelliere Hitler al messaggio personale del Maresciallo Pétain del 25 dicembre e che l'Ambasciatore nella Francia occupata, De Brinon, è sempre atteso a Vichy.

Sulla scorta di informazioni dirette, l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* crede di sapere che il Maresciallo Pétain sarebbe pronto ad attenersi ai principii stipulati a Montoire e a collaborare in modo più esteso e leale nel campo economico, ma che si riserverebbe il diritto di agire indipendentemente nella scelta dei suoi collaboratori e attenderebbe la risposta del Cancelliere del Reich prima di prendere qualsiasi iniziativa.

A. B.

Dichiarazioni di Antonescu

La Romania marcia senza alcuna esitazione a fianco delle Potenze dell'Asse

Bucarest, martedì sera.

In occasione della costituzione del nuovo Ministero, composto, come è noto, quasi esclusivamente di militari ai quali sono stati aggiunti alcuni specialisti, il *Conducator* dello Stato, generale Antonescu, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

«Il nuovo Governo da me costituito ha anzitutto lo scopo di assicurare in tutta la Romania un ordine perfetto e di ristabilire nei vari rami dell'attività nazionale il normale andamento amministrativo. Dobbiamo renderci conto che il Paese ha un assoluto bisogno di tranquillità per poter lavorare. La attività amministrativa deve quindi riprendere senza alcun ritardo il suo corso naturale, imponendo a tutti, senza esclusioni di sorta, il prestigio dell'autorità.

«Il nuovo Governo costituito su una base militare è l'espressione dell'unità e della disciplina imposte alla Nazione intera dalle odierne circostanze. La sua benefica influenza si farà risentire su tutto il territorio del Paese.

«Per quello che riguarda la politica estera del nuovo Ministero nel quale io conservo sotto la mia direzione personale il dicastero degli Affari Esteri, è quasi inutile aggiungere che la Romania marcia senza alcuna esitazione a fianco delle grandi Potenze dell'Asse, ispirandosi alle direttive politiche più volte enunciate ed eminentemente rappresentate dalle grandi figure del Duce e del Führer. La fedeltà assoluta agli impegni presi verso le Nazioni dell'Asse non è un atteggiamento politico, ma è uno stato d'animo impostoci dalla nostra coscienza che mai non potremo abbandonare. Tra la Romania e le Potenze dell'Asse deve essere organizzata una comunità spirituale quanto mai vasta e profonda, la cui realizzazione costituisce uno dei capisaldi della mia politica e una delle principali mie preoccupazioni nell'ora odierna».

Le dichiarazioni del generale Antonescu hanno incontrato in tutta la Romania una eco vasta e profonda. (Stefani).

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Giuseppe Verdi e il Cardinale Cagliero

Qualche anno fa si è recato a visitare l'Oratorio di Valdocco il nostro grande Mascagni, accolto trionfalmente da superiori e da giovani. Durante i vari colloqui avuti, fu notato un fatto che parve, e davvero è strano, e cioè come non si trova mai nella lunga storia dell'opera salesiana e della vita di Don Bosco un accenno a rapporti che con questa abbia avuto Giuseppe Verdi. Strano anche perchè l'attività di Don Bosco incominciò nell'anno 1842 quando pure Verdi cominciò ad essere celebre con la sua prima opera vitale, il Nabucco. E strano anche perchè a Parma, la città di Verdi, fiorì sempre una Casa salesiana, ch'ebbe gran nome, anche perchè di là si diffuse il nome e la fama del grande Stanislao Solari illustre e benemerito maestro dell'agricoltura nazionale.

Ed è vero: Giuseppe Verdi non ebbe mai alcun rapporto con l'opera salesiana, benchè in ogni istituto salesiano la musica sia stata sempre e ampiamente coltivata, e la musica di Verdi, vocale e strumentale, per banda, vi sia stata eseguita abbondantemente.

Non è il caso di cercarne le ragioni: basta constatare il fatto. Nelle numerosissime biografie di Don Bosco non si vede mai nominare Verdi. Eppure Giuseppe Verdi si occupò, almeno per una volta, di un salesiano, il più illustre dei salesiani, che fu anche un compositore e notissimo compositore di musica.

Come è noto, Verdi compose parecchie romanze, pubblicate in un album che ne conteneva sei: fra queste una «Lo spazzacamino» su versi di Maggioni ed una seconda «L'Esule» su versi di Temistocle Solera, che ebbero qualche rinomanza per [illegible] tempo.

Anche Giovanni Cagliero pubblicò parecchie romanze: nel 1862 diede in luce «Il piccolo spazzacamino» su versi di Ignazio Cantù, ed «Il figlio dell'Esule» su versi di G. B. Francesia. E queste romanze presero una voga incredibile e furono cantate dappertutto; la Regina Margherita confessava in un colloquio col Cardinale Cagliero, a Frascati, durante un'esecuzione musicale, che anch'essa, giovinetta, aveva cantato insieme a suo fratello il Principe Tommaso Duca di Genova, la romanza dello spazzacamino.

Non sapremmo ricordare per quale ragione, ma Giuseppe Perosio, uno degli amici che più frequentava la casa di Verdi, in Palazzo Doria a Genova, chiese a Verdi qualche notizia a proposito di queste due romanze, confondendo evidentemente quelle di Verdi con quelle di Cagliero. Il fatto risulta da questa lettera che Verdi indirizzò al Perosio:

«Caro Perosio, Parlare delle mie romanze è cosa assurda e superata: non mi sono mai piaciute e le ho ripudiate. No, no, lo «Spazzacamino» e «L'Esule» di cui mi parlate non sono le mie ma di quel prete piemontese che [illegible] Cagliero. [illegible] Se si fosse dato al teatro avrebbe fatto qualche cosa di buono, perchè la melodia e la vena ce l'ha. [illegible] ad occuparsene...».

Il Cagliero musicista è quel Mons. Cagliero missionario della Patagonia che nel 1915 venne fatto Cardinale. Nell'occasione della sua elevazione alla porpora, Giuseppe Perosio inviò la lettera di Verdi in omaggio al nuovo Cardinale, mandandola a Don Valentino Nallio che era suo segretario. Il Cardinale Cagliero ne fu assai lieto, poichè egli non sapeva che Verdi si fosse occupato così direttamente di lui. In un colloquio però il Cardinale ridendo disse: «Eh! in Patagonia ci voleva altro che il teatro. Avrei voluto vedere lui tra i selvaggi...». Ma è certo che della musica il Cagliero si servì [illegible] per [illegible] indigeni per addomesticarli. Le due romanze «Il piccolo spazzacamino» e «Il figlio dell'Esule», sono in verità due eccellenti pagine di musica, che si direbbero verdiane. Tanto vero che la prima volta che esse furono eseguite a Valdocco, vi fu chi andò da Don Bosco a dire che Cagliero si faceva bello della musica di Verdi, facendola passare per sua. Ed allora Cagliero per smentire l'accusatore e per vendicarsi, scrisse un'altra romanza più bella ancora.

L'inizio dei Corsi all'Istituto di studi romani

«Dottrina e pratica politica dei Romani» nella prolusione del senatore Emilio Bodrero

Giovedì prossimo, 30 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, il senatore Emilio Bodrero, ordinario di Storia e Dottrina del Fascismo presso la R. Università di Roma terrà la prolusione ai corsi della [illegible] dell'Istituto di studi romani, svolgendo il tema: «Dottrina e pratica politica dei Romani».

Gruppi di batterie C. A. ispezionati dal generale Galamini

Nei giorni 26 e 27 corrente il luogotenente generale Alberto Galamini, comandante della Milizia Artiglieria Contraerei, ha ispezionato il comando tattico della Legione di Torino ed alcuni gruppi di batterie. Egli ha parlato agli ufficiali ed ai legionari suscitando entusiastiche manifestazioni di devozione e dedizione all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero.

Al termine delle ispezioni l'Eccellenza Galamini ha espresso il suo più vivo compiacimento al comandante della Legione ed ai suoi collaboratori del comando tattico, agli ufficiali ed ai legionari.

All'Ass. Elettrotecnica

Domani alle 18,15 presso la Sezione torinese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana nella piazzetta Madonna degli Angeli 2, il prof. ing. Giovanni Silva, parlerà sul tema: «Concetti americani su alcuni aspetti economici della interconnessione».

I "vetri di Gariazzo,,

Uno dei bellissimi vetri dipinti di P. A. Gariazzo, esposti in una galleria del centro: il ritratto della signora Mussi-Rommert

Tramviere per un giorno

Gli abbonati della linea 41

Le donne con i fagotti - Bambini che crescono a vista d'occhio

Ed eccoci al terzo turno che per noi si inizia alle 16,5 su di una vettura della 13ª linea: la stessa «600» sulla quale abbiamo fatto la prima corsa mattutina. Al deposito, durante la sosta, è stata rimessa in ordine, ed è pronta a riprendere la corsa. Andiamo a Lucento e durante il percorso carichiamo passeggeri comuni, che questa volta non sono molti.

Contrasto con una signora

Ci sono i biglietti da una lira che circolano a gran forza perchè chi li compra non fa un sol tratto di strada a piedi ma anche soltanto per un isolato si serve del tram. [illegible] gli altri fattorini le fanno uguale trattamento, che ingombrano metà della piattaforma posteriore.

Qualche contrasto mi procura una signora la quale assicura che il suo bimbo non passa ancora il metro, e quindi non paga, mentre messo sotto il segno tesato sul corrimano verticale lo sorpassa di un bel po'. Essa, con la mano guantata lo pigia sulla testa quasi volesse rimpicciolirlo ma non vi riesce e neppure si dimostra persuasa dell'insuccesso. Dopo una lunga discussione che a nulla serve, perchè tanto noi quanto lei ripetiamo ognuno sempre le stesse ragioni, si decide a malincuore a trarre un cinquantino dall'elegante borsetta e ce lo dà col garbo di chi si accinge a fare di malavoglia un'elemosina. Andandosene a sedere vuole ancora dire l'ultima parola: «Fino a ieri questo bambino non ha pagato». Vorremmo dirle che avrebbe dovuto logicamente attendere che sarebbe venuto il giorno di pagare poichè quel ragazzo non poteva eternamente rimanere al disotto del metro per godere del vantaggio di viaggiare in tram a gratis, ma comprendiamo che quell'osservazione avrebbe riaccesa la increscioea discussione.

Senza episodi rilevanti arriviamo al capolinea di Lucento, issiamo il cartello del «Servizio speciale» e riempiamo la vettura dei bimbi che tornano dall'Istituto degli anormali psichici. Sono molto disciplinati questi ragazzi e durante il tragitto di ritorno, — perchè ripercorriamo il lungo itinerario fatto al mattino e cioè piazza Statuto, via Garibaldi, via Po, via Vanchiglia, corso Regina Margherita, corso Italo Balbo, corso Moncalieri, ponte Isabella, corso Dante, via Madama Cristina, vecchia barriera di Nizza — non ci dànno fastidio di sorta. Ad ogni fermata sono le mamme ad attenderli, e con ogni premura consegnamo loro i ragazzi.

Il buon Giacomo pesta...

In questo servizio speciale non abbiamo perduto tempo e ci restano circa 20 minuti di vantaggio perchè il turno successivo non ha inizio che alle 18,45. E' ancora un'altra la vettura messa a nostra disposizione. E' della 41.a linea. Il tragitto da via Nizza a corso Oporto procede a vuoto; ma qui giunti, dove anche il n. 11 fa capolinea le cose mutano, in un attimo il carrozzone si riempie. Non c'è però da ammattire a distribuire biglietti. E' tutta gente che ha il domicilio a Mirafiori e viene a lavorare in città, perciò è abbonata. Questi operai, terrazzieri e carrettieri si attengono effettivamente alla scritta che c'è sulla vettura e disciplinatamente tutti si presentano tessera alla mano. Donne non ve ne sono: questa nostra vettura sembra proprio esclusivamente riservata ai maschi. Partiamo al gran completo. E' già scese quindi le luci azzurrate nel buio che ci circonda e che si fa sempre più fitto noi passiamo come una gran lucciola. Alla fermata di via XX Settembre all'incrocio di corso Vittorio Emanuele siamo costretti ad una [illegible] lunga sosta, non perchè dobbiamo caricare gente, chè i nostri disciplinati attendono tutti al capolinea di corso Oporto e non si sparpagliano nelle fermate vicine, ma perchè davanti a noi ci sono le vetture delle linee 11, 9 e 12 che [illegible].

Il buon Giacomo, il manovratore, pesta ripetutamente col piede sulla campanella per far capire a quelli che ci sbarrano la via che abbiamo fretta, ma è tutto un lavoro inutile. Eravamo gli ultimi della fila ma ora non lo siamo più: [illegible]. Finalmente quando Iddio vuole il convoglio si smuove e noi ci mettiamo sulla scia dell'11; ugualmente costretti, noi che potremmo marciare come un diretto, a tutte le soste che fa l'11 che ci precede. I nostri passeggeri brontolano chè vedono ritardarsi l'ora di sedersi al desco e noi non sappiamo che dire per indurli alla pazienza. Quella gente non può neppure prendersi la distrazione di leggere il giornale, perchè la luce azzurra, benchè molto aumentata, non permette simile svago. Il tragitto è lungo, ma quando il binario è libero [illegible] e noi scivoliamo abbastanza rapidi e senza scosse. [illegible] sangue nei congegni e quando può lo dimostra.

Sono le 19,10 quando dal capolinea di Mirafiori iniziamo la via del ritorno in [illegible] Oporto. Per un bel tratto, fin [illegible] l'Ospedale Mauriziano non carichiamo nessuno. Giacomo canticchia una vecchia canzonetta ed io penso che mi sbrigherò alla svelta nel fare il versamento poichè non ho incassato un soldo. Ma qui comincia qualcuno a salire ed è giocoforza sciogliere la cordicella che tiene benchiusa la busta di tela in cui sono le mazzette dei biglietti. Una mazzetta sola è quella che ci serve in quest'ultima corsa: quella da cinquanta centesimi. Eccoci finalmente al capolinea: un controllore sale ad esaminare il numero dei biglietti venduti; segna accuratamente quel numero sul nostro schedario, vi appone un timbro e ce lo ridà. La giornata è finita, o quasi, dobbiamo tornarcene alla rimessa, poi siamo liberi.

U. Demi

Corsi accelerati gratuiti di stenografia

Presso la sede della Scuola di via Principe Amedeo 17 si stanno organizzando nuovi corsi accelerati di stenografia, sistema CIMA, sia per principianti che per il perfezionamento.

I corsi sono completamente gratuiti: al termine del corso, verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 5 febbraio.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni [illegible] che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana, sono distribuite nelle seguenti località:

Via Milano 18; via Bellezia 1; via Princ. Amedeo 44; via Mazzini 17; via Carlo Alberto 30; via del Carmine 3; via Bellini 6; via San Secondo 21; via San Secondo 44; corso Sommeiller 15; via Frugarolo 18; via Sant'Anselmo 30; via Berthollet 23; via P. Giuria 42; via Genova 76; corso Casale 38; via Rossini 19 bis; via Cappellina 31; via Groppello 20; via Frejus 104; piazza Mad. Cristina (mercato); via Fornei 9; via San Donato 41; via Luserna 17; corso Viareggio 25; via M. Gioda 9; corso Duca Abruzzi 64; corso Orbassano 50; via Baretti 2; via Mad. Cristina 18; via Nizza 51; via Ildone 18; via Cellini 25; via Nizza 223; piazza Em. Filiberto 6; via Santa Chiara 4; via Botero 19; via Consolata 2; via delle Rosine 2; via Bertola 6; via Acc. Albertina 34; corso Vitt. Em. 61; piazza Statuto 1; via Cernaia 36; via Magenta 55; piazza Em. Filiberto 10 r.; corso Moncalieri 392; via Monferrato 3; corso Casale 100; via Napione 39; via Barolo 30; via Tarino 12; via Lessolo 88; via Fontanesi 22; piazza Em. Filiberto 10 stand 1; via Cottolengo 51; via Cigna 15; corso Reg. Margherita 185; via San Donato 27; via Cibrario 63; via Princ. D'Acaja 33; via N. Fabrizi 29; corso Racconigi 22; via Digione 23; via Frejus 54; via Monginevro 9; via Monginevro 54; via Pianezza 45; via Vibò 45; via B. Collenzi 15; piazza Giulio 6; via Verolengo 140; via Salbertrand 40; via Borgo Dora 1; via Nizza 394; via Cibrario 9; via Tesini 118.

Il mio amico commissario

Il segreto del vecchio indovino

Il vecchio, che quella mattina il mio amico commissario stava interrogando, era vestito poveramente. Teneva gli occhi bassi e rigirava fra le mani un sudicio e logoro berretto grigio.

Rispondeva a stento alle domande del mio amico commissario, come se le parole gli costassero fatica. Tuttavia, ad osservarlo più attentamente, si capiva che ogni risposta era studiata, pensata al punto di non riferire più dell'estremo necessario richiesto dall'interrogatorio.

Un voluminoso incartamento

Il mio amico commissario aveva davanti a sè un voluminoso incartamento che sfogliava ad intervalli controllando le risposte del vecchio. Dall'incartamento trasse una fotografia ingiallita dal tempo e la mostrò al vecchio:

— Vi riconoscete?

— Sì!

— Quanti anni avevate allora?

— Trentacinque, credo...

— Questa fotografia fu eseguita nel nostro gabinetto segnaletico nel millenovecentonove: trentadue anni fa. Ora avete sessantasette anni.

Il vecchio chinò il capo in segno di approvazione.

— Perchè mi avete detto allora di non conoscere la vostra età?

— Non la sapevo.

— Non vi ricordavate l'anno in cui siete nato?

— Sono cose che per me non hanno importanza.

— Come vivete?

Il vecchio fece un gesto vago.

— Ho capito — riprese il mio amico commissario. — Non avete alcun mestiere.

— Ah, no! — esclamò risentito il vecchio. — Predico la buona ventura.

— Sarebbe a dire?

— Leggo la mano e faccio le carte.

— Se non avete fissa dimora?

— Occorre forse avere una casa per leggere la mano o fare le carte?

— Il vostro nome è Giacomo Lanfranchi, siete nato a Castellammare di Stabia. E' vero?

— Se lo dite voi, signor commissario.

Il mio amico commissario ebbe uno scatto di rabbia:

— Non venite a raccontarmi che ignorate anche il vostro nome!

— Io non vi racconto niente.

— Questo incartamento parla chiaro. Ecco qui il vostro cartellino penale...

— Sono errori di gioventù. Io non li ricordo... Vi assicuro, signor commissario, che dall'ultimo fallo io ho vissuto onestamente.

— Siete un simulatore!

Il vecchio parve scuotersi. Stropicciò nervosamente il berretto che teneva fra le mani e alzò il capo per la prima volta.

— V'ingannate!

— E allora veniamo al fatto. Siete stato sorpreso, ieri notte, in atteggiamento sospetto, in via Napione... Che cosa facevate?

— Nulla!

— Siete testardo, ma saprò io farvi parlare. Vi dirò allora, che il vostro fermo fu provocato da una denuncia telefonica pervenuta al funzionario di servizio.

— Nessuno può denunciarmi.

— Negate di aver seguito fin nei pressi di casa una signora che teneva una bambina per mano?... L'avete spaventata!... Negate ancora questa circostanza?

— Non nego nulla.

— Erano evidenti le vostre intenzioni. Volevate approfittare dell'oscurità...

Il vecchio si guardò attorno smarrito:

— Signor commissario — la sua voce si era fatta malferma — vi sbagliate!

— Ah, sì? E allora vi metterò a confronto con la persona che ha fatto la denuncia...

— No!

Quel «no!» fu un grido disperato... Una supplica... Un'invocazione di dolore...

Il mio amico commissario fissò intensamente il vecchio che teneva il capo basso. Su quel volto che il tempo e i disagi avevano tracciato una rete di rughe, vide scivolare, lungo le gote scarne, due lacrime.

Rinchiuse l'incartamento, si alzò e lentamente si appressò al vecchio. Questi parve non accorgersene tanto era assorto nei suoi pensieri. Si riscosse soltanto quando il mio amico commissario gli fu vicino e gli battè una mano sulla spalla:

— Un uomo come voi non piange per nulla.

Il vecchio nè si voltò nè alzò il capo. Si limitò a dire:

— Io non piango.

— Sedetevi.

«Lasciatemi andare...»

Il vecchio apparve confuso. Guardò attorno, smarrito, le sedie, e le poltrone che erano nella camera e forse le trovò troppo lussuose per lui. Fu il mio amico commissario a trascinarlo, con dolce violenza, verso una poltrona e a farlo sedere:

— Ho l'impressione — riprese con dolcezza il mio amico commissario — che siate turbato da qualche cosa che non volete dire ma che non ha forma di reato. Forse potrei aiutarvi.

— E' impossibile! — C'era dello sconforto nelle parole del vecchio. Scosse ancora il capo ripetendo: — E' impossibile!

Poi, alzandosi bruscamente:

— Lasciatemi andare, signor commissario. Vi giuro che non ho commesso nulla di grave...

— Lo credo. Sono qui per esservi utile.

— Ma non è possibile! Capite? Sono passati ventidue anni!

— Ventidue anni da che?

— Ho detto ventidue anni?... Non ci badate.

— Via, spiegatevi... Fate conto di essere davanti a un confessore.

— Ma signor commissario!... Se non ho fatto nulla di male!...

— Questo lo dite voi!... — la voce del mio amico commissario aveva ripreso il tono duro usato fin dall'inizio dell'interrogatorio. — Faremo le indagini necessarie su di voi e sulla signora che seguivate la scorsa notte.

— No! Per carità! Così, no!... Preferisco parlare... dirvi tutto!... Poi mi lascierete andare... E' vero che mi lascierete andare?

Il mio amico commissario si limitò a rispondere con un cenno del capo.

Il vecchio lasciò cadere la testa sul petto e parlò fiocamente:

— Vi dirò... Ventidue anni fa... A quel tempo morì mia moglie di un male che non perdona... Eravamo sposati da soli cinque anni... Ci volevamo molto bene!... Molto!... Per lei avevo abbandonato la triste vita che voi avete visto in quell'incartamento...

«Mi lasciò, poverina, con una bimba di quattro anni... Il frutto del nostro matrimonio!... Come potevo pensare a lei, alla sua educazione, io, solo, costretto a lavorare tutto il santo giorno per guadagnarmi un po' di pane? A quei tempi, e voi lo sapete signor commissario, non vi erano le opere di previdenza che il Regime oggi ha creato per i figli del popolo. Fui costretto rivolgermi ad alcuni parenti. Questi mi fecero chiaramente intendere di non volerne sapere di me e di mia figlia... a causa del mio passato. Triste retaggio il mio!...

«Chi ebbe pietà fu una signora, una ricca vedova, alla quale mia moglie, quando la salute glielo permetteva, andava a sbrigare le faccende domestiche. Manifestò l'idea di tenere con sè mia figlia e di allevarla come fosse sua... Però, condizione assai dura per me, io avrei dovuto rinunciare di vederla... Avrei dovuto essere morto per lei... Morto col mio passato! Sempre il mio triste passato! — La voce del vecchio si fece ancora più fievole. — Accettai!...

Il vecchio piangeva

Vi fu un lungo silenzio. Il vecchio piangeva. Poi riprese:

— Ho girato tutto il mondo per dimenticare... non per dimenticarla... Ho cercato di cancellare ogni traccia del mio dolore... Gli anni sono passati via invecchiandomi più del necessario... ma il pensiero di mia figlia mai mi ha abbandonato... L'ho sempre avuta presente, quella bimbetta, a quattro anni come l'avevo lasciata... Sempre!...

«Ma un giorno, deluso della mia vita randagia, con la vergogna della mia ignavia, volli rivederla. E ritornai qui a Torino dove l'avevo lasciata. Cercai... cercai... e seppi che la signora che l'aveva allevata era morta e che mia figlia si era sposata...

«Oramai, signor commissario, vi ho detto tutto... Era lei che seguivo la scorsa notte... Volevo vederla senza essere veduto... Invece!... Le ho fatto paura!... — Si asciugò gli occhi col dorso della mano. — E' tutta sua madre!... E ha una bambina... una bambina della quale io non posso essere nonno come non ho potuto essere padre...

«Ed ora lasciatemi andare, signor commissario. Vi ho detto tutto... Lasciatemi andare e vi assicuro che nè voi nè mia figlia mi vedrete mai più...

— Un momento. C'è ancora una piccola formalità...

Il mio amico commissario mi chiamò in disparte per dirmi qualcosa in un orecchio.

Uscii di là.

Ritornai un'ora dopo e non ero solo. Mi accompagnava la signora Maria Lanfranchi, sposata Marini, colei che aveva sporto la denuncia contro il vecchio.

Quando la signora entrò nell'ufficio del commissario, il vecchio seduto nell'angolo più lontano era assopito. La signora gli si avvicinò e lo contemplò per un istante. L'emozione di quanto le avevo detto l'aveva turbata profondamente. Le sue labbra tremarono leggermente e la voce uscì come un soffio:

— Papà!...

Quando uscimmo di là, io e il mio amico commissario, già era suonato mezzogiorno. Il mio amico commissario era più allegro del solito. Mi disse:

— Ed ora vieni a colazione con me. Berremo una bottiglia del 1872 per festeggiare la buona azione che insieme abbiamo compiuto.

Gim

Come la minestra può essere somministrata nei ristoranti

Come è noto, a datare dal prossimo febbraio il tesseramento della pasta, della farina e del riso è esteso anche ai pubblici esercizi e assimilati e pertanto la somministrazione della minestra ai clienti potrà farsi soltanto previa presentazione della carta annonaria per pasta, farina e riso che è unica ed è contraddistinta coi numeri 1, 2 e 3, dalla quale l'esercente dovrà tagliare e ritirare il buono di prelevamento del giorno stesso della presentazione.

Dato che il buono è giornaliero la sua validità è limitata ad una volta sola e pertanto il cliente che se ne sarà valso per il pasto del mezzogiorno non potrà consumare la minestra di pasta, farina e riso nel pasto serale e viceversa.

Non è consentito utilizzare i buoni giornalieri scaduti. Nel caso che il cliente non disponga del buono giornaliero perchè ha già effettuato il prelevamento quindicinale dei generi, utilizzerà i buoni successivi.

I buoni giornalieri non adoperati nella quindicina presso i pubblici esercizi potranno essere utilizzati presso i negozi per effettuare il prelevamento dei generi nella quota di razione corrispondente.

E' fatto obbligo agli esercizi pubblici di includere nella lista giornaliera delle vivande, nel pasto di mezzogiorno e in quello serale, una minestra preparata da generi diversi da pasta, riso e farina.

I buoni del mese di febbraio nei giorni 9, 30 e 31 non valgono.

Scontro fra ciclisti

Stamane verso le ore 9, il saldatore Ilario Rivara di Pietro, di 38 anni, abitante in via Monte Ortigara 1, percorrendo in bicicletta il corso Trapani, all'incrocio di via Frejus si scontrava con un altro ciclista e cadeva al suolo. Al vicino Ospedale Martini il dott. Bordino gli ha medicato una contusione con ematoma all'emitorace sinistro, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Porta automatica del tram che si chiude troppo presto

La ventiquattrenne Maria Di Matteo in Valerio fu Amato, abitante in via G. Verdi 37, mentre in via Po stava salendo su di un tram della quarta linea rimaneva presa fra i battenti della porta automatica che era stata chiusa troppo presto.

Bollettino demografico

27 gennaio 1941-XIX

NATI	45
MORTI	48
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	3
MATRIMONI	4

Settimana dal 20 al 26 Gennaio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 169
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	5
NATI MORTI	4
MORTI	267
MATRIMONI	47

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: Cirvegatti ing. Attilio, impiegato, Gramaglia Caterina, agiata. Colemi Aldo, operaio, Tota Clara, pettinatrice. Badellino Bernardo, operaio, Battaglia Amalia, cameriera. Damiano Arnaldo, tracciatore, Avenzi Giuseppa, magazziniera. Grillo Francesco, parrucchiere, Massia Angela, insetrice. Visconti Lodovico, c. sq. manovratore FF. SS., Lignetti Elvira, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.: Colombo Franco, Rossi Carla, Filippone Lorenzo, Gino Piera, De Giorgis Luciano, Bovenzo Ada, Ferraris Gabriella, Forte Rosanna, Rosso Mario, Carretti Irma, Del Corto Paolo, Palarolo Carlo, Gruadmann Gianni, Cacciali Gianni, De Mario Giovanni, Giusto-Ferrino Guido, Spinelli Felice, Giuliano Margherita, Soccomar Maria, Questi Stefano, Biglia Ester, Vanzetti Angelo, Senilio Giorgio, Fuora Franco, Vigliani Luca, Dirat Andrea, Bonega Maria, Deolchi Maria Rosa, Vasini Rosa, Scalliotti Alessandro, Olivieri Olga, Cavalli Laura, Zampieri Fernanda, Zappino Pierina, Neri Annamaria, Chiambretti Anna, Giolito Luciana, Gregori Carlo, Alberti Giovanni.

Appena impiegato si prende un anticipo e finisce in carcere

Il muratore Pietro Martinetto fu Lorenzo, di 25 anni, abitante a San Francesco al Campo, era stato assunto lunedì scorso in qualità di manovale da tale Giovanni Vigna, abitante in corso Vercelli 362.

Alla sera il Martinetto credette opportuno di prendersi un anticipo sulla paga che avrebbe percepito alla fine della settimana e vista nella stalla una bella coperta se la prese. Recatosi poi in una vicina osteria la vendette per 65 lire. Naturalmente il furto venne subito scoperto dal Vigna e gli agenti del Commissariato della Barriera di Milano pensarono al resto, a scoprirne cioè l'autore e ad arrestarlo.

Il Martinetto, interrogato, ha confessato il furto.

L'arresto di uno spazzino dal pugno proibito

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di Vanchiglia hanno tratto in arresto lo spazzino Natale Carli, fu Pietro, di anni 36, abitante in corso Grosseto 117 il quale la sera del 25 corrente, come si è già pubblicato nei giorni scorsi, venuto a diverbio con un compagno di lavoro tale Giovanni Fiandra, abitante in via San Donato 45, gli aveva sferrato in pieno viso un formidabile pugno producendogli la frattura dell'osso zigomatico sinistro.

Investito da un'automobile

Ieri sera è stato ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni per contusioni alla regione sacrale e trauma nervoso, il trentasettenne Giuseppe Zamusso di Antonio, abitante in corso Italo Balbo 384, il quale nei pressi del ponte Barriera è stato investito da un'auto. Guarirà in una trentina di giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	45	48	4
MILANO	61	67	41

IL SOLE sorge domani 29 alle ore 8,03, tramonta alle 18,32; la LUNA sorge alle 9,40, tramonta alle 20,56.

L'OROSCOPO DEL 29. — La quadratura del Sole di Saturno che avrà luogo oggi, ci annuncia qualche contrattempo non eccessivamente grave. Ci colpirà facilmente nella salute facendoci sentire un senso di depressione che ci renderà [illegible] davanti alle malattie. Se abbiamo qualcosa d'importante da iniziare, bisognerà occuparsene dopo il tramonto e così godremo il buono influsso lunare. (H. Segato)

I SANTI DEL 29. — S. Francesco di Sales, vesc. e dott. della Chiesa; S. Aquilino; S. Sulpizio.

PRIME dei tre giorni della merla.

PER I CELIBI che nell'anno testè scorso compirono l'età di anni 25 scade il termine di fare le denunce. Si debbono altresì denunciare le detrazioni in aumento dei redditi di cat. C2 e D.

FUNZIONI DEL 29. — Coll. Sacerdote Re: Festa di S. Francesco di Sales; S. Francesco d'Assisi: Festa di San Francesco di Sales patrono dei tappezzieri e addobbatori; ore 11, Messa solenne, ore 17 Rosario, e benedizione solenne; Sacramentine: Festa di S. Francesco di Sales, Titolare della Chiesa.

LE FIERE DEL 29. — Novello Mon.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 gennaio: Bari: 56 da 89 estr.; 77 da 79; 66 da 77; 19 da 61; 72 da 55; 52 da 54; 82 da 46; 57 da 41. - Cagliari: 82 non ancora sortito; 77 da 81; 24 da 61; 88 da 52; 57 da 46; 39 da 44; 66 da 42; 83 da 40. - Firenze: 75 da estr. 89; 37 da 75; 16 da 71; 17 da 67; 66 da 59; 81 da 46; 88 da 25; 79 da 35. - Genova: [illegible]. - Milano: [illegible].

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 Fantasia comiche.
MAFFEI: ore 17 e 21 Riv. Leoni Leone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La donna perduta» con E. Parro, L. Bochis, Campanini, ecc.
AMBROSIO: «La rosa di Rio Grande» con Morita e Antonio Moreno (Prima) Fonti pr.: Battaglia d'Oriente (Luce).
CORSO: «Il misterioso Jack» con Tom Walls, Lilli Palmer (eccl. Esic).
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: «La reggia sul fiume».
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEALE: «Addio giovinezza!» (M. Denis) Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton De Lone.
ALPI: «Menzogna» Elsa Kruld.
NAZIONALE: «Oltre l'amore» A. Valli.
MAFFEI: «Sono ciò che l'amore»; Riv.
MASSIMO: «Il mondo crollerà» Eric von Stroheim e Marguerite Sologne.
[illegible]: «L'assedio dell'Alcazar» Fosco Giachetti, M. Baltio (dalle 10).
COLOSSEO: «Perdizione» Vera Korène.
C. ALBERTO: «Adorabile sconosciuta».
V. VENETO: «La campione» Mc Laglen.
REGINA: «L'assedio dell'Alcazar».
PIEMONTE: 2 films: «Werther» (Willm).
PRINCIPE: Per essere amata (ore 10).
SAVOIA: «La bambola nera» (ore 10).
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Renzi, Tofano. Ultime.

La «Lancia & C.», Fabbrica Automobili Torino S. A. ha il dolore di partecipare il decesso della Signora (857

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del Suo Amministratore Unico Signora Adele Lancia.
Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fabbrica Automobili «Lancia» partecipano con profondo dolore il decesso della Signora (858

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del Suo Amministratore Unico Signora Adele Lancia.
Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Spett. Fabbrica Italiana Radiatori Automobili partecipano con dolore la morte della Signora (859

Maria Delmastro Miglietti

Sorella del proprio Presidente Signora Adele Lancia.
Torino, 27 gennaio 1941-XIX.

C'è tutto da rifare

Un atto di FRATTINI

(La scena rappresenta il sontuoso ufficio del direttore della famosa fabbrica di cioccolata, dolciumi e confetture «Lux». Doppi usci di panno verde, quadri, lampadario di Murano, poltrone di cuoio. A sinistra, una imponente scrivania sulla quale figura una tastiera di bottoncini multicolori, che corrispondono per metà ad altrettanti telefoni e per l'altra metà ad altrettanti subalterni. Dietro la scrivania, un imponente direttore. Una parete è interamente coperta di diplomi e attestati di grandi premi ottenuti in mostre internazionali. Sul pavimento, un enorme tappeto: «pezzo unico» che attraverso una complessa allegoria — alberi del cacao, piantatori, coltivatori, navi, treni, macchine — rappresenta «Il trionfo della cioccolata». Dietro la testa del direttore, un cartello con la scritta: «Visite brevi». Sul vetro della finestra, una mosca).

IL DIRETTORE (a metà di una telefonata che trasforma il suo volto di pingue cinquantenne in quello di un cherubino estatico) — Sì... Sì, cara... Naturalmente: verrò coi marroni canditi... Ma figurati... Tanto, non mi costano niente... E le violette, si capisce... Be': quel pizzo, poi, andrai a sceglierlo tu... Eh, no: io vedi, un uomo come me, in un negozio di merletti?... Sceglierei a caso, senza intendermene, e pagherei cinquecento una cosa che vale due e settanta...

UNO SCONOSCIUTO (spalancando violentemente i doppi usci di panno verde e irrompendo nella stanza) — Buon giorno, direttore!

IL DIRETTORE (interdetto e lievemente intimorito) — Chi siete? Come vi permettete? Non si entra...

LO SCONOSCIUTO — ...senza essere annunciati: lo so. Ma se mi fossi fatto annunciare, siccome il mio nome non vi avrebbe detto nulla, non mi avreste ricevuto. E poi...

IL DIRETTORE (chiamando, mentre preme tre o quattro bottoncini colorati) — Usciere! Signorina!

LO SCONOSCIUTO — Non affannatevi: l'usciere, l'ho ucciso, e la signorina l'ho imbavagliata e gettata nel fiume.

IL DIRETTORE (con un sobbalzo) — Eh?!

LO SCONOSCIUTO (ridendo) — Ma no: scherzo: ho dato all'uno e all'altra strepitose mance, perchè ci lascino in pace.

IL DIRETTORE (rosso in viso) — Ma io...

LO SCONOSCIUTO (perentorio, premendo l'indice della destra contro il naso) — Zitto! Debbo parlarvi e vi parlerò. E' nel vostro interesse, sciagurato! (barrica rapidamente l'entrata della stanza con un mobiletto che regge il busto in bronzo del fondatore della Casa, poi siede di fianco alla scrivania).

IL DIRETTORE (allarmatissimo, schiaccia un altro bottone e afferra di scatto il ricevitore del telefono) — Ora vedremo!

LO SCONOSCIUTO (con un cachinno) — Non vedremo niente, perchè ho tagliato i fili (livido, il direttore depone il microfono) Ah, ah! Il telefono! Il vostro telefono! Quell'ignobile telefono attraverso il quale, da quindici giorni a questa parte, mi fate dire dalla semplice segretaria: «Non c'è... Non è ancora venuto... Se ne è già andato... Vado a vedere se c'è... Vado a vedere!»: «Vado a vedere!»: la frase che renderebbe omicida un agnello! Perchè anche un neonato sa benissimo che si tratta di un trucco puerile, di una stupida bugia, di una volgare e capziosa presa di tempo per potervi dire un minuto dopo: «No, non c'è... Non è ancora venuto... Se ne è già andato!...». Rivolgetevi, ci vorrebbero! (il direttore sobbalza) Esasperato, uno si presenta di persona: e gli fanno perdere ore in anticamera, lo obbligano a riempire inutilmente un mucchio di moduli: «Il signor X. Y. chiede — ma che «chiede»? supplica! implora! — di parlare col signor direttore...», lo rimandano coi pretesti più balordi... Finchè uno, fuori di sè, sentendo prorompere dal profondo del suo essere istinti belluini, fa come ho fatto io, e... (improvvisamente affabile, sorridendo) Eccomi qua, caro direttore. Dunque: parliamo un poco dei nostri affari.

IL DIRETTORE (con voce che non arriva neppure la sua) — Io... io non so neppure chi siate: non ho mai trattato affari con voi.

LO SCONOSCIUTO — Ora mi presento. Ma prima... (si alza, stacca dal muro il cartello con la scritta: «Visite brevi», lo fa a pezzi e getta i pezzi nel cestino) — Ecco fatto. Mi dava suggezione. E poi, con una visita breve non potrei fare la vostra fortuna.

IL DIRETTORE (improvvisamente interessato) — Come?

LO SCONOSCIUTO (accostando la poltrona alla scrivania) — Già: la vostra fortuna. So perfettamente ciò che volete dirmi: «Io guadagno trecento o quattrocentomila lire l'anno e ritengo di non dover chiedere di più alla sorte. Ecco un colossale errore.

IL DIRETTORE — Ah, sì?

LO SCONOSCIUTO — Sì, per il semplice fatto che quelle quattrocentomila lire potrebbero, con risibile facilità, diventare quattro milioni.

IL DIRETTORE (porgendogli il portasigarette aperto) — Fumate?...

LO SCONOSCIUTO — No: grazie. Dunque: quattro milioni: preventivo ristrettissimo.

IL DIRETTORE — Ma... il modo? Il modo?

LO SCONOSCIUTO (alzandosi in piedi) — Permettete che mi presenti: Zebù Zebù, artista di pubblicità.

IL DIRETTORE (stupito) — Avete detto?

LO SCONOSCIUTO — Zebù Zebù.

IL DIRETTORE — Strano nome...

LO SCONOSCIUTO (cupo e offeso) — Strano, perchè (rimettendosi a sedere, non già sulla poltrona, ma su un angolo della scrivania del direttore, che istintivamente si trae indietro) — Voi vi chiamate Amedeo Dallare, io mi chiamo Zebù Zebù: ognuno si chiama a modo proprio, ed è insensato che uno trovi strano il nome di un altro.

IL DIRETTORE (sconcertato) — Giustissimo, giustissimo...

LO SCONOSCIUTO — Ho detto «artista di pubblicità» perchè io sono il creatore di una nuova, magnifica, superba forma di pubblicità moderna: ogni creazione, in qualsiasi campo, è arte pura: perciò... Capite?

IL DIRETTORE — Capisco.

LO SCONOSCIUTO — Io sono venuto a offrirvi l'uso esclusivo dei miei metodi: quei metodi che decuplicheranno, con la fama, la vendita dei vostri prodotti, e di conseguenza trasformeranno in quattro milioni le vostre miserabili quattrocentomila lire. Prima di esporveli, vi invito a gridare con me: «Abbasso i vecchi sistemi pubblicitari!...» (il direttore esita, interdetto) Non lo volete gridare? Se non lo gridate io me ne vado senza dirvi niente e voi continuerete a vivere coi quattro soldi che guadagnate oggi.

IL DIRETTORE (con voce normale) — Abbasso i vecchi sistemi pubblicitari.

LO SCONOSCIUTO (dandogli una calorosa manata sulle spalle) — Bravo Amedeo, così mi piace. E veniamo a noi. In che cosa consistono i vecchi sistemi? In manifesti murali, che il pubblico non vede o non guarda e che la pioggia e il vento mutano presto o tardi in cartaccia scolorita: in stampati, cartoncini, circolari, che finiscono regolarmente nella spazzatura, in insegne luminose che non attraggono neppure l'attenzione delle ingenue domestiche venute dai più remoti paesi di montagna. In questo campo, c'è tutto da rifare. Vero?

IL DIRETTORE (accenna di sì col capo).

LO SCONOSCIUTO (contrariato) — E' tanto faticoso dire «sì»?

IL DIRETTORE — Sì, sì...

LO SCONOSCIUTO (con un'altra manata sulle spalle) — Oh, bravo! Riassumendo, è chiaro che con simili decrepiti ciarpami non è possibile andare avanti...

IL DIRETTORE (prima che l'altro lo inviti a pronunciarsi formalmente sulla questione) — Non è possibile, non è possibile, no, no, in coscienza non è possibile!

LO SCONOSCIUTO (fingendo di abbracciarlo, felice) — Grazie, amico mio! La vostra comprensione mi ripaga di quattordici delusioni e di cinquantasette amarezze!

IL DIRETTORE — Ma come potete sapere con tanta esattezza il numero delle vostre amarezze e delle vostre delusioni?

LO SCONOSCIUTO — Le ho contate. Ma da questo momento, vi prego, ascoltatemi senza interrompermi. Ascoltatemi e giudicate la genialità dei miei nuovissimi sistemi, destinati a cogliere il pubblico di sorpresa, a colpire la sua attenzione, a impressionare la sua fantasia, a fissare nella sua mente, con modi inusitati quanto d'infallibile effetto, il nome della vostra ditta e delle vostre specialità. Ascoltatemi, e, alla fine, offritemi cospicue somme per ottenerne il privilegio esclusivo. Primo sistema Zebù Zebù: le uova.

IL DIRETTORE (spalancando gli occhi) — Le uova?

LO SCONOSCIUTO — Precisamente: anzitutto voi dovreste mettervi d'accordo con uno dei massimi produttori d'uova; a meno che, per non dover niente a nessuno, non produciate le uova personalmente: voglio dire: non impiantiate una fattoria modello. Quando avrete ottenuto una media iniziale di — mettiamo — centomila uova, sarete già sulla buona via: aumenterete poi la produzione in misura progressiva, finchè...

IL DIRETTORE — Ma che me ne faccio di tutte quelle...

LO SCONOSCIUTO (interrompendolo) — Pensate, amico mio: le uova: cibo universale. Ogni giorno se ne vendono milioni: uova nelle case, uova negli alberghi, nelle cliniche, nei cestini da viaggio: uova dappertutto. Ebbene, un uomo, una donna, una creatura qualsiasi e di qualsiasi età, sguscia un uovo naturale o sodo, e che cosa trova?

IL DIRETTORE — Il tuorlo.

LO SCONOSCIUTO — S'intende: ma nel tuorlo? Nel tuorlo? Qui ti voglio, Amedeo!...

IL DIRETTORE (almanacca febbrilmente, ma, in coscienza, non riesce a indovinare che cosa ci si possa trovare) — Mah...

LO SCONOSCIUTO (trionfante) — Nel tuorlo trova una strisciolina di carta velina, sulla quale è stampato: «Lux: le confetture che rigenerano le forze...», «Lux: l...».

IL DIRETTORE — Ma chi ce l'ha messa, nel tuorlo, quella striscioletta?

LO SCONOSCIUTO (con forza) — La gallina stessa (reprimendo energicamente un gesto incredulo del direttore) Le strisciole, debitamente appallottolate — oh, pallottoline tanto minuscole, tanto microscopiche che il benefico e intelligente volatile domestico non le distinguerà dai chicchi o dai grani che formano il suo tradizionale nutrimento — verranno mescolate in grandi quantità al becchime, e... L'uovo di Colombo... E' o non è una trovata di genio, una cosa sbalorditiva, d'incalcolabile portata pubblicitaria? (il direttore annuisce senza convinzione) Ma se questo sistema non vi va, passeremo al secondo.

IL DIRETTORE — Sono molti, i vostri sistemi?

LO SCONOSCIUTO — Ottantacinque.

IL DIRETTORE — Non vorrete...

LO SCONOSCIUTO (minaccioso) — Silenzio! Secondo sistema: le scarpe che si trovano, di notte, nei corridoi degli alberghi. Voi stipendierete nelle varie città un certo numero di vostri rappresentanti, affidando loro l'incarico di soggiornare in un centinaio di alberghi delle varie categorie: da quelli di lusso a quelli più economici. Ogni notte, decine di clienti collocano le loro scarpe dinanzi all'uscio delle rispettive camere perchè vengano pulite. Tale operazione, come voi mi insegnate, ha luogo poco dopo l'alba: un incaricato arriva, ritira tutte le scarpe e le riporta in capo ad una mezz'ora od un'ora, lucidate a perfezione. E' in questo momento che i vostri uomini debbono agire. Più tardi i diversi clienti dei due sessi ritireranno le loro calzature, e, non appena le avranno infilate, entreranno in uno stato d'irritazione collettiva: le scarpe sono, sì, quelle che essi avevano collocato nel corridoio: però si sono stranamente ristrette, vengono calzate a fatica... Che è, che non è, i loro proprietari le guardano, le esplorano, vi introducono una mano... E che cosa trovano?

IL DIRETTORE (fa un cenno che significa: «Rinuncio a indovinare»).

LO SCONOSCIUTO (con lo stesso lampo che fece splendere gli occhi di Alessandro Volta nel momento in cui dalla pila sprizzò la prima scintilla) Una doppia suola di sughero! Una doppia suola di sughero delicatamente colorata in verde, su cui è stampato in eleganti caratteri d'oro...

IL DIRETTORE — «Lux! La cioccolata superiore... «Lux...».

LO SCONOSCIUTO — Nient'affatto: vi è stampato: «Mammine, mammine, date ai vostri bimbi le deliziose confetture «Lux», di pura frutta e zucchero».

IL DIRETTORE — E se le scarpe appartengono a un uomo?

LO SCONOSCIUTO (con enfasi) — «Babbini, babbini». Grandioso, no?

IL DIRETTORE — E' un sistema che costa parecchio.

LO SCONOSCIUTO (sconfortato) — Vedo: voi non volete guadagnare milioni, volete fare economia: pessimo criterio. Bene: sistema numero tre, economicissimo: la partecipazione funebre.

IL DIRETTORE (guardando cupidamente ora la tastiera dei bottoncini ora il telefono) — Questo è uno scherzo, via...

LO SCONOSCIUTO (offeso, dando un poderoso pugno sul tavolo) Uno scherzo? Badiamo alle parole! Dieci anni di meditazioni, mi è costato questo scherzo! (il direttore ammutolisce e si rannicchia nella poltrona, un po' inquieto). Dunque: voi fate stampare da un tipografo di vostra fiducia, e spedite ad altrettanti cittadini il cui nome troverete nell'elenco dei telefoni, alcune decine di migliaia di partecipazioni funebri così concepite: «La sua Gilda Borromini ved. Gilberti, i cugini ing. Mario, dott. Piero, avv. Stefano, professoressa Luisa, Clotilde, Nuccia e Simonetta annunciano costernati l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo rag. Giacomo Gilberti, d'anni 32. Egli è morto in sì giovane età non avendo mai fatto uso delle celebri confetture Lux, rigeneratrici...».

IL DIRETTORE (raccogliendo tutte le proprie energie) Non mi va, non è di mio gusto... (lo sconosciuto assume una faccia che non promette nulla di buono) Non dovete offendervi, ma credo che i vostri sistemi finiscano per provocare pericolose complicazioni.

LO SCONOSCIUTO (con ardore) — Pensate all'ansia con cui ciascuno di noi apre una partecipazione funebre, e all'effetto...

IL DIRETTORE — Non escludo di poter servirmi di voi in altre occasioni... Per ora vi ringrazio della vostra visita...

LO SCONOSCIUTO (pallido, fremente) Lasciate che vi esponga almeno il «numero quattro»...

IL DIRETTORE (via via riprendendosi, deciso) Non ho tempo... La prossima volta...

LO SCONOSCIUTO — La prossima volta, vero? «Il direttore è uscito... Vado a vedere... Non si entra senza essere annunciati... Riempite questo modulo»! Ebbene no! Mai! Ora o mai più! O mi concedete di esporvi il cosiddetto sistema della radio...

IL DIRETTORE (avvenga che può) Non lo voglio sentire!... Basta!...

LO SCONOSCIUTO (torvo, offerendo una sedia) Salite sulla scrivania: in piedi sulla scrivania!

IL DIRETTORE (scarlatto) — Che cosa?

LO SCONOSCIUTO — Perchè possiate rendervi praticamente conto del cosiddetto sistema della radio, dovete salire in piedi sulla scrivania, mentre io salirò sulla macchina da scrivere... (roteando la sedia) Salite!

IL DIRETTORE (sfuggendogli come il toreador sfugge al toro) Mai! (urlando) Giuseppe! Signorina!

LO SCONOSCIUTO (terribile) — Non chiamare, Amedeo! Ascolta! Se quello della radio non ti garba, ti esporrò il sistema dello spiritismo... Quello del salvadanaio elettrico... Quello dei fatti pesci rossi... (rincorre il direttore, che balza da un angolo all'altro, salvandosi infine dietro la scrivania) Amedeo! Per l'ultima volta! Te lo dico per il tuo bene... (mentre egli sta per agguantarlo, il direttore scatta via di nuovo, scaraventandogli fra le gambe una poltrona; fra i due si impegna una lotta furibonda; mobili si rovesciano, tendaggi crollano, vasi di maiolica schizzano in frantumi: quando il putiferio è al colmo, il busto in bronzo che sbarra l'entrata cade con enorme fragore sul pavimento e appare Giuseppe, l'usciere, seguito dalla segretaria del direttore e dall'infermiere di una casa di cura).

L'INFERMIERE (indicando lo sconosciuto) Eccolo là... (gli si avvicina: l'altro, ammansito per incanto, si lascia prendere docilmente a braccetto).

IL DIRETTORE (la faccia graffiata, il vestito a brandelli, indescrivibile, all'infermiere, in un soffio) Mi avete salvato... Quel pazzo voleva uccidermi...

L'INFERMIERE — E' l'uomo più mite della terra... (lo sconosciuto manda un bacio sulla punta delle dita alla segretaria) Ma il fallimento della sua casa di pubblicità lo ha sconvolto (allo sconosciuto) Andiamo, caro? (lo sconosciuto, calmissimo, fischietta) Sono molto spiacente, signor direttore... Buona sera.

IL DIRETTORE (sfatto, lasciandosi cadere sull'unica sedia rimasta in piedi) Buona sera... (la segretaria va verso sinistra, Giuseppe va verso destra, e insieme, in punta di piedi, accostano lentamente i lembi del

VELARIO

Frattini

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

In un ospedale di New York

La signora Roosevelt, durante una visita ad un ospedale di New York, si fa ritrarre dai fotografi in... vena di tenerezza.

Mentre le nubi si addensano in cielo

La tregua aerea dovuta al maltempo

fa presagire alle folle inglesi

un più tremendo attacco tedesco

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Una delle carte su cui l'Inghilterra ha creduto poter basare il suo gioco, durante un anno di guerra, è stata quella della mancanza di benzina, che immancabilmente avrebbe dovuto arrestare ad un dato momento i motori degli aeroplani, degli «U-Boot», dei carri armati tedeschi e togliere ogni velleità offensiva alla Germania.

Vane speranze

Poi gli inglesi hanno scoperto improvvisamente la benzina sintetica, la benzina che i tedeschi ricavano dal carbone. Ed allora hanno cambiato tattica. V'è stato un periodo dello scorso autunno in cui la R.A.F., stando alle affermazioni della propaganda inglese, colpiva sistematicamente ogni notte due o tre stabilimenti tedeschi per la trasformazione del carbone in benzina...

Ai tedeschi — raccontavano a quell'epoca i propagandisti di oltre Manica — non restano più se non cinque delle quindici fabbriche di benzina sintetica. E di ventiquattr'ore in ventiquattr'ore ripetevano l'annuncio catastrofico:

«Appena quattro... Appena tre... Appena due...».

Alla vigilia di fare tombola, i propagandisti inglesi hanno di colpo abbandonato l'argomento.

Lo riprende ora l'Economist, il quale nota, con tono quanto mai dimesso, come i danni che la R.A.F. avrebbe arrecato all'avversario in questo campo non si siano finora manifestati minimamente, tanto che, aggiunge con una formula prudenziale tendente a conciliare la realtà con le speranze a suo tempo alimentate dalla propaganda ufficiale, «sarebbe prematuro parlare di scarsità di benzina in Germania».

Questo rilievo della rivista economica inglese è particolarmente interessante per il fatto che l'Economist figura da qualche tempo sulla «lista nera» inglese, a motivo del suo linguaggio troppo aperto, tanto che le autorità britanniche non permettono più che esso sia inviato all'estero, evidentemente per impedire che i circoli neutrali ne traggano conclusioni poco favorevoli sullo stato dell'economia di guerra dell'isola.

A dispetto di tutti gli sforzi che sta facendo allo scopo di tenere alto il morale, la stampa britannica, ossequente alle direttive del Governo, non vi riesce affatto.

Sull'isola passa una atmosfera di terrore per quello che sarà l'immediato futuro e, a dispetto dei teatrali sopraluoghi di Churchill a Dover e alle difese del cosiddetto litorale di sbarco, si direbbe che, col rispirare il fantasma della invasione, la propaganda inglese sia stata ben lungi dal realizzare quel rinforzamento degli animi che era nei suoi propositi.

Il morale della popolazione inglese è molto depresso in questo momento, così affermano concordemente gli osservatori neutrali.

Questo vieta agli inglesi di profittare della tregua imposta dalle condizioni meteorologiche sfavorevoli alla attività dell'aviazione tedesca.

Peggio ancora, perchè la sosta attuale, posta in relazione col disgraziato annuncio dato dal servizio di propaganda inglese, che il tentativo tedesco di invasione è imminente, ha finito per essere interpretato dalla opinione pubblica dell'isola nel più nero dei modi, cioè come un segno premonitore che l'avversario si prepara per sferrare nuovi terribili colpi.

«Questa calma insolita agisce sul sistema nervoso quasi peggio del susseguirsi degli attacchi, perchè a Londra la popolazione ha per istinto la sensazione dell'avvicinarsi di nuovo terribili uragano».

L'auto del Re

Questo constata il corrispondente del Nya Dagligt Allehanda, mentre, da quanto scrivono anche altri suoi colleghi svedesi, si rileva l'impressione come ormai in Inghilterra non ci si senta più al sicuro.

Nè, a rinsaldare la fiducia della popolazione, può certo servire la notizia che Re Giorgio si è fatto costruire una nuova automobile blindata, tipo studiato particolarmente non soltanto per difendere la persona dalle schegge delle bombe, ma anche contro le pallottole delle mitragliatrici, e mascherata in modo tale che questa auto non può in modo alcuno distinguersi dalle altre vetture comuni da passeggio.

La situazione interna dell'Inghilterra appare sempre più catastrofica ed alla scarsità dei prodotti alimentari si aggiunge ora una carestia vera e propria anche nel campo dei foraggi.

La situazione a questo proposito è gravissima, non soltanto per le ripercussioni che questo fatto avrà sul bestiame da allevamento, dai bovini ai polli, ma anche per le difficoltà di provvedere alla alimentazione dei cavalli dell'esercito, sui quali, nonostante tutti gli sforzi fatti per la motorizzazione, il Comando inglese è costretto tuttavia a contare per la difesa dell'isola.

E' in questo momento che Willkie inizia il suo sopraluogo in Inghilterra: malgrado la superficialità propria degli americani e la sua ormai evidente complicità con Roosevelt, di cui si era finora atteggiato ad antagonista, è lecito pensare che al suo critico sguardo di ispettore delle possibilità belliche dell'Inghilterra, non sfuggiranno tutti quei sintomi, poco lusinghieri per la consistenza della difesa britannica.

A Lord Halifax, che, per altro verso, si annuncia come un ispettore generale inviato dall'Inghilterra in America per controllare ciò che gli Stati Uniti fanno effettivamente per l'Inghilterra, a lord Halifax non sarà sfuggito, nel frattempo, un altro fatto che ha acquistato particolare evidenza dopo le coraggiose dichiarazioni del sig. Matsuoka, e, cioè, che il potenziale bellico americano, ove Washington intendesse sfoderare la spada, troverebbe il suo immediato impiego su tutt'altro fronte che non quello della difesa dell'isola britannica.

Su due fronti

La conferenze svolte alla Casa Bianca debbono avere posto in chiaro per entrambi gli interlocutori, americani come inglesi, che una eventuale dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alle Potenze dell'Asse avrebbe per solo risultato di accelerare la capitolazione dell'Inghilterra.

D'un solo colpo, infatti, tutti gli aiuti americani, che per l'Inghilterra hanno un'importanza vitale, verrebbero a cadere, dato che gli Stati Uniti si troverebbero nello stesso momento impegnati in una guerra su due fronti.

Per questo caso il Giappone, fermamente deciso come è risultato dalle dichiarazioni di Matsuoka come dalle manifestazioni pervenute al parlamento nipponico, ha infatti a sua disposizione una delle più grandi e delle più moderne flotte del mondo.

Gli Stati Uniti avrebbero in questo caso bisogno fino all'ultima vite esistente nel paese e la Inghilterra dovrebbe cavarsela senz'alcun aiuto e fronteggiare il colpo decisivo sferrato da un blocco di 135 milioni, unicamente con i suoi 45 milioni di abitanti.

La [illegible] degli affondamenti riprende.

La stazione americana Mackay-radio ha infatti captato nelle ultime ore un S. O. S. proveniente da un vapore olandese che naviga al servizio dell'Inghilterra, il Beemsterdijk. Il vapore è affondato, in seguito ad una esplosione a circa dodici miglia dalla costa nord occidentale inglese.

La stessa radio americana ha poi captato un S. O. S. da un altro vapore non identificato, il quale si trovava a mille miglia dalla costa della California.

Nella domanda di aiuti il vapore in questione faceva sapere di essere cannoneggiato da una nave sconosciuta. Mancano però altri dettagli.

Il rifacimento del Gabinetto romeno a cui ha proceduto il generale Antonescu è oggetto di commenti ed ha fatto oggi a Berlino ottima impressione, dove si interpreta l'avvenimento come un nuovo passo verso la definitiva normalizzazione del paese, tanto più che dalla lista dei membri del nuovo Governo risulta come il generale Antonescu abbia proceduto alla sua scelta, per la maggior parte, fra gli appartenenti all'Esercito.

Guido Tonella

NOTTE BIANCA

Nessuna incursione aerea nè in Germania nè in Gran Bretagna

Berlino, martedì sera.

Nella scorsa notte, come apprende il «D.N.B.», non sono avvenute incursioni della R.A.F. sul territorio del Reich. Anche sull'Inghilterra non vi sono state azioni di combattimento da parte dell'arma aerea tedesca.

(D.N.B.)

LETTERA DA BUDAPEST

Con il riso dell'esercente di eccessivo buon umore non si fa la minestra

Scarpe sonore, tipo oscuramento

«Carissimo,

«Perdonami se ti rispondo con tanto ritardo, ma la vita si è fatta complicatuccia anche qui e io debbo occuparmi personalmente di un monte di cose le quali prima non costituivano dei problemi. Non hai idea delle mie lotte per strappare un po' di sapone per la biancheria e dei giri che debbo compiere per scovare del tè e pagarlo la bellezza di cinquecento lire al chilo. Il caffè si mantiene sulle 180 lire. Zucchero, grazie a Dio, ne danno abbastanza, ma nei pubblici locali, se non presenti la tessera, non ne gratti una zolletta. E se dichiari che non vuoi zucchero, ti portano saccarina, supponendoti diabetico.

«Nei ristoranti è diminuita la lista delle vivande e sono diminuite le porzioni; tuttavia non bisogna lagnarsi, perchè prima ti davano porzioni per famiglia. La lista si presenta come segue:

Lunedì: *Niente carne.*

Martedì: *Niente carne.*

Mercoledì: *Niente carne di vitello.*

Giovedì: *Piatto unico.*

Venerdì: *Niente carne.*

Sabato e domenica: *Quel che si vuole.*

«Mai più avrei supposto di dover mangiare nella mia vita tanto montone. Tu mi dirai che anche in Ungheria ci sono dei pesci, ma il buono lo paghi, al ristorante, ventiquattro lire la porzione: è il fogas. Mai fa la mia cameriera, brava donna con la quale m'intendevo mostrandole i piatti desiderati sopra liste bilingui rubate, anzi sottratte, in vari locali, un giorno che voleva ordinare pesce per quattro ospiti mise in allarme il casamento, a motivo della mia follia, e preparò imperterrita dell'agnello.

«Io posso benissimo fare a meno degli spaghetti, però adoro il riso, che da ragazzo viceversa detestavo: ma i ragazzi quante cose non conoscono che poi col tempo apprezzano? Il guaio è che il riso è scomparso e se ne vuoi un quarto di chilo devi prima tentare di corrompere l'esercente comprando generi dei quali tu puoi fare a meno come lui, delle sardine in scatola alla cioccolata surrogato; biscotti, e zwieback, non se ne confeziona più. Un giorno che ho osato prendere la situazione di petto, l'esercente, a sentirsi dire: «vorrei un chilo di riso», ha riso e riso che non la smetteva. «Perchè non mi chiede addirittura della farina?», ha replicato.

«— Come, non c'è più farina?

«— Magari ci fosse — ha sospirato.

«Un'altra bella risata — candida aperta cordiale — me l'ha fatta sulla faccia un calzolaio al quale ho chiesto scarpe con la suola di para. Mi ha domandato di dove venissi. «Questo non è importante, gli ho risposto, importante è che vado nel nord. Invece di scarpe con le suole di gomma, prenderò dunque delle soprascarpe di gomma... Delle galosce, mi spiego o no?». «Subito, signore, mi ha detto il calzolaio: metto volentieri a disposizione tutto quanto mi resta». E lì mi chiedo cosa gli era rimasto? Un paio di galosce numero 45, due barchette buone per un noleggio estivo più che per camminate invernali. Ci sarei entrato due volte; il mio numero è il 41.

«Sempre a motivo del viaggio nel nord, proprio oggi avrei voluto rifornirmi di calze di lana, e dal mio fornitore abituale ho appreso che avrebbe gradito rifornirsi lui. Ne ho poi scoperte tre paia in un altro negozio, tuttavia ho sentito nell'aria che non era signorile limitarsi ad acquistare lo strettamente necessario ed ho dovuto prendere due cravatte orribili, un paio di guanti e dodici fazzoletti. Lo sai che per un baule-armadio mi hanno chiesto 700 pengö, che sarebbero 2.800 lire? Ho detto che in vista della forte spesa sarei ripassato: quando sono ripassato per vedere di tirare sul prezzo, il baule, pezzo unico di antico tipo, era già via. Per la valigeria non è più permesso adoperare pelle di vitello, nè stoffe utili per l'abbigliamento; fodere di flanella per le scarpe non se ne fanno, perchè la flanella serve per gli uomini e non per le calzature. I buoni calzolai hanno portato le scarpe su misura a 280 lire al paio; i calzolai di lusso a 400. Scarpe a buon mercato, fatte a macchina, naturalmente ce ne sono, però non nella misura corrente, che sarebbe la mia e credo anche la tua.

«Per ragioni strettamente economiche, mi rallegro di cuore della scomparsa dei profumi stranieri — per i quali ogni tanto mi toccava rovinarmi — e delle sigarette estere, desiderate da amici e da amiche più che da me. Ogni tanto, nei locali cosiddetti di lusso, vedo comunque un idiota che conquista sottomano un pacchetto di Camel sborsando, al cambio, da 35 a 40 lire. Abbiamo in Ungheria una buonissima sigaretta, l'Erdelyi, che costa poche lire al pacchetto da 25, non da 20, perchè l'importo della venticinquesima è devoluto a scopi patriottici.

«Ciao, vecchio. Parto domattina alle 11 in aeroplano, malgrado nebbia e gelo, perchè sulla Budapest-Vienna non ci sono più diretti e i treni impiegano non 4 ore e mezzo, bensì undici e alla frontiera bisogna trasbordare trascinandoci le valigie. In altre linee già ho avuto ritardi di dodici ore. Altro che elettrotreno per Roma, nel quale ti puoi anche rifocillare a gusto tuo! Il pane che si danno non sarà bianchissimo, ma è sano e fresco: miscele con farina di granturco e di patata ne hanno adottate pure i paesi che chiamavamo i granai d'Europa. E a Bucarest ho mangiato pane raffermo.

«Ti ho detto o no che a Bucarest mi sono fatto un paio di scarpe per 2000 lei? Hanno l'inconveniente dello scricchio, e li per li stavo per eliminarlo; ma poi ho notato che lo scricchio va benissimo nell'oscuramento. La gente sente zac-zac, e si scosta sollecita, sicchè io incedo sicuro e lieve, salvo il caso di grossi ostacoli — quali immobili, fanali e veicoli — insensibili allo scricchio.

«Credimi, con copiosi saluti, l'invidiatissimo tuo

Italo Zingarelli »

Budapest, gennaio.

Si salpa per l'Antartide?

Byrd non vuole esser preceduto dalla spedizione di Ritscher

New York, martedì matt.

Sono stati ripresi i lavori di preparazione per la spedizione nell'Antartide che sarà diretta dal Comandante Byrd: sembra anzi che l'annuncio dato qualche tempo fa, della sospensione dei preparativi, sia stato un pretesto per non sollevare questioni e gare di altri che intendono pure recarsi nella regione antartica a scopo esplorativo pratico, per preoccupare il territorio e costituire dei precedenti quando si dovrà arrivare ad una spartizione ed occupazione delle zone.

La notizia che il tedesco capitano Ritscher starebbe facendo dei preparativi per completare la sua spedizione antartica del 1938-39 ha ridestato l'attività e spinto Byrd a non sostare, ma anzi ad accelerare l'opera.

L'ammiraglio Byrd ha detto che egli e i suoi compagni sono riusciti già a portare a compimento gran parte dei rilievi topografici e fotografici di un vasto altipiano che si estende per circa 1200 miglia a 70 gradi di latitudine a sud e ad ovest del Capo Horn. Di questo altipiano che per un secolo numerosi esploratori avevano cercato invano di identificare, più di 900 miglia sono state già fotografate dall'alto. Nel corso dei suoi voli Byrd ha detto che furono scoperte e rilevate anche quattordici isole la cui esistenza era del tutto sconosciuta. L'ammiraglio ha aggiunto però che è da escludersi assolutamente che queste scoperte possano avere un valore strategico o commerciale ed ha detto che esse costituiscono semplicemente un nuovo contributo alla conoscenza delle regioni polari antartiche. Naturalmente però, in queste regioni si conta di ricavare dei vantaggi grandiosi in quanto vi si debbono trovare materie prime abbondanti, giacimenti minerari diversi che debbono costituire immense ricchezze per chi ne sarà il fortunato possessore.

Ciò giustifica la gara a chi arriva prima e si spiega così che l'ammiraglio Byrd abbia intenzione di riprendere al più presto le sue esplorazioni. Egli esclude ogni proposito di interesse suo personale. «Io sono ufficiale della marina americana, egli dice, e perciò in questa sola qualifica agisco, qualifica che mi impedisce ogni scopo di lucro; come alla spedizione devo provvedere i mezzi lo Stato, così i vantaggi sono riservati allo Stato e non ai componenti e dirigenti la spedizione». Quanto alla questione dell'approvazione dei fondi da parte del Congresso americano, si sa che non mancano le procedure per concedere in anticipo, anche senza la immediata approvazione formale.

Byrd si preoccupa per ora soltanto che altri possa salpare verso l'Antartide e giungere in certe zone che a lui stanno a cuore, prima che possa arrivarvi la sua nave e stabilire i suoi accampamenti. La spedizione comprenderà due navi, una delle quali porterà il materiale per gli accampamenti, i viveri, gli attrezzi: fra l'altro recherà una grossa casa in legno e ferro, ambulante.

Ponte romano in Spagna parzialmente crollato pel maltempo

Madrid, martedì sera.

In seguito alle violente inondazioni un arco del ponte romano di Talavera è crollato. In provincia di Valencia il Turia ha straripato inondando le campagne per una vasta estensione. Ad Aranjuez le acque del Tago continuano a salire e già hanno superato il ponte della Regina.

I danni alle coltivazioni sono in complesso gravissimi ed è andata perduta anche una grande quantità di capi di bestiame.

Una guardia militare tedesca al castello di Doorn

Doorn, martedì sera.

Il Führer ha disposto che all'esterno del castello di Doorn, dove risiede l'ex-Kaiser, sia posta una guardia militare tedesca la quale renderà gli onori all'ex-Sovrano tedesco. All'esterno del castello continuerà a prestare servizio quel numero di gendarmi olandesi che dal 1918 è comandato ininterrottamente dallo stesso sergente di polizia.

(United Press)

STAMPA SERA SPORT

I campionati minori

Fasi di lotta accanita nel torneo della serie C

[illegible]

Il programma completo della riunione pugilistica imperniata su Orlandi-Savi

Stamane è stato dato il primo annuncio della riunione pugilistica indetta dal Comando Rionale «A. Mussolini», che si svolgerà venerdì 31 corrente al teatro Alfieri. Ecco ora il programma completo dell'interessante manifestazione.

Carlo Orlandi, che incontra stasera a Milano il potente Buratti dopo aver battuto Locatelli, Dejana e Vittorio Venturi, e che combatterà venerdì sera, a Torino contro Savi.

Dilettanti:

Pesi mosca: Pudiol (Mussolini)-Traditi (Sonzini). Leggeri: [illegible] (Rivoli)-De Martina (Pol. Mussolini). Gallo: Botallo (Bazzani)-Galero (Sonzini). Piuma: Bertetti (Doglia)-Papini (Gioia).

Professionisti:

Pesi gallo: Valli (Roma)-Serpi (Torino, sfidante ufficiale del campione d'Italia), 8 riprese.

Pesi medio leggeri: Orlandi (Milano, ex-campione d'Europa)-Savi (Torino) 10 riprese.

Il Campionato delle riserve

Quattro vittorie in trasferta

L'Ambrosiana sempre in testa

[illegible]

Risultati: [illegible]

LE CLASSIFICHE

	Partite G	V	N	P	Reti F	S	Pu
Ambrosiana	9	7	1	1	25	11	15
Genova	11	6	2	3	24	14	14
Livorno	10	5	3	2	14	11	13
Lazio	10	5	2	3	22	15	12
Juventus	10	3	5	2	9	10	11
Torino	11	4	3	4	11	18	11
Fiorentina	11	2	6	3	20	24	10
Milano	9	3	3	3	11	13	9
Napoli	11	4	1	6	14	27	9
Venezia	9	4	0	5	12	15	8
Atalanta	8	3	1	4	14	9	7
Novara	10	2	3	5	11	12	7
Bologna	9	2	2	4	16	15	6
Roma	11	1	4	6	9	20	6

La seconda gara sociale del tiro a volo Torino

La seconda gara di distanziamento sociale organizzata dal Tiro a volo Torino è stata animatissima. Ventitre concorrenti si sono disputati la palma della vittoria. Ecco l'elenco dei risultati: 1.o e 2.o premio a Gaudio e Monaco con 14 piccioni su 15; 3.o e 4.o a pari merito Srà e Cirio con 13 su 14; 5.o Grasso 9 su 10; 6.o e 7.o a pari merito Aliberti e Ferrero con 6 piccioni su 7.

Lo "spezzatore di catene,, s'è lasciato incatenare...

Storia di una bicicletta scomparsa e di un ladro... in buona fede

Verbania, martedì sera.

Il quarantatreenne Salvatore Di Marzo, fu Nicola, nativo di Vaprio d'Adda e residente nella nostra città, ogni sabato si esibiva al mercato di Intra spezzando con le sue possenti braccia delle catene apparentemente robuste. In questi giorni il Di Marzo si è fatto però... incatenare dai carabinieri per aver rubato una bicicletta appartenente al signor Enrico Minetti che l'aveva momentaneamente depositata nell'atrio di una trattoria del luogo.

Il Minetti, non appena constatata la sparizione del velocipede, ebbe dei sospetti sul Di Marzo il quale era stato visto poco prima nell'esercizio in questione. Senza nessuna esitazione, il derubato si portò nell'abitazione dello «spezzatore di catene» ove non tardò a scoprire la propria bicicletta. Nonostante che Di Marzo protestasse la sua innocenza giurando di aver trovato il velocipede sulla pubblica via e di averlo portato a casa sua perchè lo credeva abbandonato, i carabinieri hanno senz'altro proceduto al suo arresto.

La ventenne Serafina Fabio, da Cividale del Friuli, che da qualche tempo conviveva con il Di Marzo, è stata «fermata» e verrà rimpatriata con foglio di via obbligatorio.

RESIDUO DI UN FURTO

Una cassetta delle elemosine nel cortile di una cascina

Verbania, martedì sera.

In un cascinale di Borca (Omegna), è stata rinvenuta una grossa cassetta per la raccolta delle elemosine, trafugata giorni fa nella chiesa parrocchiale di Omegna. Il ladro, dopo essersi impossessato del contenuto della cassetta, ha pensato bene di disfarsi dell'incomodo oggetto abbandonandolo nel cascinale suddetto. I carabinieri indagano attivamente per rintracciare l'ignoto malandrino.

Le fallite imprese di un ladro sfortunato

Come conclusione: otto mesi di carcere

Como, martedì sera.

Tale Luigi Ganzetti, il 25 novembre scorso, mentre, forzata la porta di casa, stava commettendo un furto in danno di Clementina Casartelli, veniva messo in allarme dal sopraggiungere di alcune persone e doveva abbandonare la impresa.

Ritentò il colpo, qualche settimana dopo, ai danni di Giacomo Boita. Anche stavolta, però, quando già si era impadronito di cento lire trovate in un cassetto, fu sorpreso dalla moglie del derubato, Emilia Figini, che gli saltò addosso intimandogli: «Fuori i miei soldi». Il Ganzetti obbedì e scongiurò che lo si lasciasse andare senza fargli del male, ma venne denunciato. Il Tribunale, data la sua giovane età, lo ha condannato a soli otto mesi di reclusione e 800 lire di multa col beneficio della condizionale.

La scomparsa a Como di un degno sacerdote

Como, martedì sera.

Circondato dalla venerazione di tutti i suoi parrocchiani è deceduto, ottantunenne, il mons. cav. Stefano Piccinelli, che fu per ben quarantaquattro anni Parroco priore del popoloso rione di San Bartolomeo. Oltre all'aver abbellita e ingrandita la chiesa di San Bartolomeo, aveva costruito durante la grande guerra una Casa del Soldato e un asilo infantile. La sua opera di cittadino e di sacerdote fu sempre improntata al più fervido amor patrio.

L'onesto atto di un soldato

Asti, martedì sera.

Il soldato Iginio Fassio di Giovanni di Isola d'Asti, rinveniva nel cortile della propria caserma un portafogli contenente L. 150. Il Fassio si affrettava a consegnarlo al proprio Comandante che dopo opportune ricerche lo faceva pervenire al soldato che l'aveva smarrito. Al Fassio veniva poi concessa una licenza-premio di dieci giorni.

Tre negozi chiusi nell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha decretato la chiusura degli esercizi commerciali di Bussolino Vittorio, commestibili, Montechiaro d'Asti, per giorni trenta; Oggero Enrico, commestibili, Montechiaro d'Asti, per giorni trenta e Tabachetti Pasquale, commestibili, Moncalvo, per giorni 15 per inesatta denuncia dei generi alimentari di cui al R.D.L. n. 1716 del 27 dicembre 1940-XIX. Gli atti sono stati denunciati al Tribunale per i provvedimenti di cui al R.D.L. ... 1716 del 27 dicembre 1940-XIX.

VITA TEATRALE

VITTORIO

Giovedì: la seconda del *Trovatore*

Dopodomani, giovedì, alle ore 20,30, avrà luogo la seconda rappresentazione del *Trovatore*, concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Bosso (Trovatore), Guerrino Masini (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Emilio Venturini (Ruiz).

La vendita dei biglietti avrà inizio oggi, presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. 49-575). Terminato lo spettacolo, è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

ALFIERI

Sabato: la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari

Venerdì prossimo, 31 corr. il Teatro Alfieri verrà riaperto al pubblico con una manifestazione pugilistica. Sabato, 1° febbraio, vi esordirà la Compagnia di prosa Evi Maltagliati, Luigi Cimara, Armando Migliari, diretta da Ettore Giannini.

CARIGNANO

Domani sera: la Compagnia Gramatica

AL CARIGNANO si avrà domani sera l'annunciato esordio della Compagnia drammatica italiana diretta da Emma Gramatica, che rappresenterà la nuova commedia «Francesca» di Renato Lelli.

Giuseppe Verdi e "Farfarello,,

Il terzo autore del "Falstaff,, vive di ricordi in Valgauna

Milano, martedì sera.

«Auguri auguri ed ancora auguri a voi, terzo autore del *Falstaff*. Il quarto chi sarà? Forse P. Ed il *quinto*? Le Comarelle. A proposito, ho ricevuto una graziosissima e soprattutto buonissima lettera della Pasqua. Ringraziatela e ditele che risponderò più tardi, perchè ora sono occupatissimo a dare l'ultima mano ad una opera in 12 atti più un prologo ed una sinfonia lunga come le Nove Sinfonie di Beethoven unite insieme; più ancora un preludio ad ogni atto con tutti i violini, viole, violoncelli, contrabassi suonando all'ottava una melodia, non ad uso *Traviata*, *Rigoletto* ecc. ecc. ma una melodia moderna, di quelle tanto belle che non hanno principio nè fine e stanno sospese in aria come la tomba di Maometto... Non ho più tempo a spiegarvi come i cantanti dovranno fare l'accompagnamento, e spero trovare un'ispirazione per imitare coi cantanti e colle cantanti il ciac ciac dei piatti...».

Col "diavolo in corpo,,

Questa lettera di Verdi, così piena di frizzante ironia, porta la data del 18 maggio 1893 ed è diretta al maestro Edoardo Mascheroni, direttore d'orchestra della Scala, che aveva concertato e diretto la prima esecuzione del *Falstaff* (la Pasqua era stata una delle quattro «comarelle» e precisamente Quickly) la sera del 9 febbraio di quell'anno. Proprio Verdi aveva designato il Mascheroni a quell'altissimo posto di responsabilità che Franco Faccio, colpito dalla più tremenda delle infermità, aveva dovuto lasciare. E ve lo aveva designato con queste parole scritte ad Arrigo Boito membro, insieme con Bazzini, Martucci, Catalani e Gomez, della Commissione incaricata della scelta: «Sceglierei Mascheroni che mi dicono fra le altre qualità ha quella d'essere un gran lavoratore (qualità indispensabile alla Scala), un uomo coscienzioso senza simpatie o meglio ancora senza antipatie».

Piccolo, snello, vivacissimo, animato dal fuoco dell'arte, per demolire la quale aveva dovuto combattere e vincere assai dure battaglie familiari, Edoardo Mascheroni che aveva, per dirla con Verdi, «il Diavolo in corpo», si era visto appioppare dall'autore di *Falstaff* il nomignolo di *Farfarello* e appunto al «caro Farfarello» sono intestate alcune delle lettere che Verdi scriveva al suo fedelissimo interprete. Questi informava il Maestro delle vicende del «Pancione» nei diversi teatri d'Italia e dell'estero e Verdi rispondeva commentando e non di rado staffilando a destra ed a manca: «... Proprio una serata sciupata!! Quel povero Piantelli (*impresario della Scala e delle rappresentazioni del Falstaff a Roma*) ne piangerà a sangue!! Soltanto 30 mila lire!!! E noi? E l'arte?... Ma che noi, che *arte*! Noi? Povere comparse coll'incarico di battere il tamburone. Anche non ci dicano: Zitti là... *Tutto nel mondo è burla... Ah ah ah ah*».

Non erano certo tutte rose quelle su cui il Mascheroni camminava durante la sua fatica direttoriale o almeno non erano tutte rose senza spine. Se ne apriva egli con Verdi, questi gli rispondeva: «Conosco troppo bene i teatri grandi e piccoli per non capire le difficoltà che avete incontrate; e felice voi se le avete potute superare almeno in parte». E qui una puntata birichina: «Certo, certo, P... finirà col farvi innalzare una statua d'oro! Lui più di tutti sarà riconoscente al servizio che gli avete reso!!! bel servizio d'amico!». Il servizio d'amico reso al tenore P... era stato quello di liberarlo dalla moglie, che avrebbe dovuto cantare la parte di *Meg*, protestandola. In un'altra lettera, sullo stesso argomento: «Dalle mie note immagino le vostre: oltre le tante fatiche, i pettegolezzi, i capricci, ed anche, dite voi, le *villanie*!... Questo è male, molto male; ma non vi fate illusioni.

Edoardo Mascheroni

Anche in avvenire vi incontrerete in ambienti simili. Il teatro è fatto così e deve essere così! Quando le stagioni sono normali finiscono presto; chi va a dritta chi va a sinistra e buona notte; ma in un giro come questo, gli artisti stanno troppo insieme, si conoscono troppo; tutti credono di essere indispensabili, di avere ciascuno a sua volta da solo diritto all'applauso; si montano, si montano, si montano, e finiscono a credere, ed a crederci, chi sa cosa! Nessun rimedio. Forse nei momenti di maggior esaltazione si potrebbe tentare una doccia d'acqua gelata sulle loro teste, che inondasse anche palcoscenico, camerini e tutto il resto!».

"Ah, gli artisti italiani!,,

Nell'agosto del 1893 il *Falstaff* viene rappresentato al Teatro Grande di Brescia, protagonista il baritono Pessina che a Verdi, a dir vero, non ispirava eccessiva fiducia. Invece l'esito fu ottimo e Verdi si dichiarava lietissimo di essersi sbagliato, lietissimo, cioè, del successo ottenuto dal protagonista. Sa, per altro, ch'egli era truccato «orribilmente». E prosegue: «Ah, gli artisti italiani!! Nella loro stupida boria non si degnano di questa inezie e preferiscono far male piuttosto che fare come han fatto gli altri! E sì che aveva un modello che, soprattutto da questo lato, è insuperabile». Il modello al quale si allude è il baritono Maurel protagonista del *Falstaff* alla prima della Scala e in altri importanti teatri d'Italia e dell'estero.

E' noto che Verdi non fu mai eccessivamente prodigo di complimenti per gli esecutori delle sue opere. In una lettera alla con... [illegible] ... che coro! quale orchestra!...». Tanto maggior valore acquistano, data la natura dell'uomo, le parole di elogio ch'egli rivolge, nelle sue lettere, al Mascheroni. «Non mi ricordo più di *Falstaff* — scrive nel gennaio del 1898 — e so è andato bene è merito vostro e dei vostri Generali e Capitani ecc.». E già due anni prima gli aveva detto: «Infine griderò a tutti: brave bravissime; bravi bravissimi ed a voi: *dieci punti!*».

Un'affettuosa amicizia

Non era soltanto stima per l'artista quella di Verdi per Mascheroni; era anche un'affettuosa amicizia per l'uomo: sentimento non facilissimo nel grande Maestro. Quando al Mascheroni, dopo il magnifico esito delle rappresentazioni di *Falstaff* a Vienna ed a Berlino, vengono fatte splendide offerte da teatri di Germania ed egli si rivolge, per consiglio, a Verdi, questi risponde: «Chi potrebbe dare un parere? Può essere grave errore il dire: *Andate*; come può esserlo il dire: *Restate*». Sì, le condizioni dei teatri italiani sono deplorevoli, e quelle dei teatri tedeschi sotto molti rapporti migliori, ma «a fronte di questo però vi è il repertorio, di cui e per cui è indispensabile conoscere la lingua; l'ostilità che, se tace adesso, nascerà in seguito; e la guerra di tutti i maestri all'italiano». Ha il Mascheroni il coraggio di affrontare tanto male con la corazza dell'indifferenza, la sola corazza sicura e valida ma difficile ad indossare? Vi è di più: l'educazione dei figli. O lasciare in Italia la costosa famiglia per nove mesi e partire solo; o portare tutta la famiglia dando un'educazione ai figli che non sarà nè italiana nè tedesca. «Voi mi direte che li farete educare come vorrete voi. No, non v'illudete. I vostri figli respireranno quell'aria: e quell'aria altererà loro sangue e cervello... e dopo questo quadro, vorreste un mio parere!! Dio me ne guardi!». Ma il parere, in sostanza, era dato; anzi più che un semplice parere, c'era in queste parole il consiglio premuroso ed affettuoso come d'un fratello maggiore, come d'un padre che vuol mettere in guardia il proprio figlio contro i rischi d'una decisione mal ponderata.

Saggio di giocondità sbarazzina

Amicizia e confidenza, dunque, fra Verdi ed Edoardo Mascheroni il quale nella casa di S. Agata, come Verdi scrive ripetutamente, sarà sempre «il benvenuto in qualunque occasione, in qualunque tempo, in qualunque avvenienza». Amicizia e confidenza di Verdi e della Strepponi la quale una certa volta manda persino al Mascheroni — almeno così assicura quel burlone del Maestro di buon umore — «la metà della benedizione ricevuta dal povero papin». Il «povero papin»: Leone XIII! Ed è nell'abbandono di questa fiduciosa amicizia che Verdi scherza maliziosamente col Mascheroni quando gli raccomanda di non innamorarsi della prima donna che «oltre essere bella, è seducente, quindi pericolosa: poveri coloro che ha sotto le grinfie». C'è nel carteggio una lettera ch'è un vero saggio di giocondità sbarazzina: «Non ridete perchè sono in pericolo di suicidarmi! Udite ed inorridite! Ho voluto esser gentile una volta in vita mia e mi è riuscito male! Ho mandato un ritratto al proprietario del Quirinale e l'ho indirizzato: «Al signor Bruni proprietario dell'Albergo del Quirinale ecc. ecc.». Bruni ieri sera partendo per Milano, con una voce in fa diesis s'è messo a gridare: «*Ma non è Bruno il proprietario del Quirinale*». *Ahhh!* E chi è? Non me l'ha saputo dire... Io furioso ho preso un revolver (era di cioccolatta) e me l'ho sparato in bocca! E vivo ancora! Ohimè ohimè! E vivo ancora!». E qui due battute in cui le parole «e vivo ancora» sono messe in musica. Indi la chiusa: «Mi getto nelle vostre braccia: Salvatemi, salvatemi...».

Ora *Farfarello* ha ottantaquattro anni e da oltre dieci, conclusa la sua carriera incredibilmente operosa e luminosa dirigendo *Mefistofele*, *Lucia* e *Tosca* all'inaugurazione del Théâtre du Palais de la Méditerranée di Nizza, vive di ricordi nella sua villetta di Ghirla in Valgauna popolata di care ombre: Verdi, Giuseppina Strepponi, Boito, gli interpreti della sua *Lorenza*, della sua *Perugina*... E forse gli vien fatto ancora di sorridere se gli torna in mente quel giornalista che con tutto il calore dell'esuberanza spagnola scriveva un giorno: «Para el eminente artista tenor de Valencia el rey Eduardo I, que es el rey de los directores de orquesta Eduardo Mascheroni».

S. Urso

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 28 Gennaio

[illegible]

Mercoledì 29 Gennaio

[illegible]

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto del pianista Gieseking

[illegible]

PASSATEMPI

LE BANDIERE

Crittogramma

[illegible]

Parole-chiave

[illegible]

SCARTO INIZIALE ANAGRAMMATO

[illegible]

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Casellario a chiave
La stiletta azzurra.

Anagramma a scarto:
Aurelia - Laurea

Frin

La commemorazione verdiana ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Per la commemorazione Verdiana si terrà al Teatro lirico di avviamento di Alessandria sabato e domenica prossima un corso di rappresentazioni dell'opera *Trovatore* con il tenore Luigi Marietta e due artisti debuttanti: il soprano Derna Fusari, di Verona, ed il baritono Polotto, vincitori assoluti del concorso nazionale del settembre svoltosi ad Alessandria. Domenica, alle ore 15, prima dello spettacolo, parlerà del grande Maestro il giornalista Giovanni Cenzato.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 32

Romanzo storico di YAMBO

[illegible]

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Incidente di viaggio

Il ragioniere Enrico Calvi era ancora a tavola, quando giunse il telegramma; in esso era scritto: «Sono lieto comunicarvi vostra nomina a direttore dell'Agenzia di Castelrosso. Occorre partiate immediatamente. Il Direttore generale».

Egli rimase alquanto interdetto, per la commozione; la moglie e la suocera invece incominciarono ad alzare alte grida di compiacimento e di gioia. Quel telegramma portava l'annunzio della promozione lungamente attesa e segnava forse l'inizio d'un nuovo periodo di benessere e di agiatezza. Quando si riebbe, il ragioniere disse alle due donne: — Occorre attenersi alle disposizioni: preparatemi la valigia, perchè domani parto col primo treno.

— Certo — approvò la moglie e si precipitò nella camera vicina per risolvere tutto nel modo migliore: ma l'atmosfera fu improvvisamente turbata da un rilievo della suocera: — Enrico, tu non puoi partire domani: non devi.

— E perchè!

— E' venerdì; e per di più, il tredici del mese.

Il ragioniere sorrise scetticamente e parve non dare eccessiva importanza a tale considerazione; e il giorno successivo si recò puntualmente alla stazione, accompagnato dalle due donne. Dalla suocera aveva dovuto accettare un piccolo ferro di cavallo in argento, che servisse come scongiuro; la moglie invece, tra le lacrime del distacco, gli aveva consegnato un quadrifoglio raccolto da lei stessa, perchè servisse di buon augurio; e, in più, una cartolina postale con l'indirizzo di casa già segnato, perchè, appena giunto a destinazione (ma non prima) mandasse notizie rassicuranti del suo viaggio. Aveva anche dovuto, su insistenza della suocera, prendere posto in uno scompartimento nel mezzo del treno, per evitare il primo e l'ultimo vagone; e ciò malgrado egli facesse osservare che, se tutti i viaggiatori fossero di quell'avviso, potrebbero sorgere curiosi inconvenienti, dato che, in ogni treno, devono essere fatalmente anche un primo ed un ultimo vagone.

Quando il treno fu in moto, egli si abbandonò, meditabondo, alla folla di idee, che gli tumultuavano per il capo. Ripensò alla sua vita di collegio, agli studi perseguiti attraverso difficoltà economiche, al suo impiego nella banca, dove aveva cercato di distinguersi con la sua laboriosità e intelligenza; e considerò compiaciuto la sua nuova condizione ricca di promesse.

Un acuto profumo fece improvvisamente cambiare il corso dei suoi pensieri. Solo allora egli rilevò come, di fronte a lui, sedesse una giovane donna, apparentemente immersa nella lettura d'una rivista. La osservò. Era assai elegante; forse persino troppo elegante: tutta impellicciata, col viso dipinto e i capelli d'un colore così strano... Era un genere di donna che egli aveva visto talvolta al cinematografo (dove, del resto, andava abbastanza raramente), ma che non aveva mai avuto occasione di incontrare direttamente nella sua vita: vita tutta dedita all'ufficio e alla casa. Lo colpivano il colore di quei capelli (egli non considerava neanche la possibilità che fossero tinti) e la espressione di quel viso così carino, i cui occhi si alzavano di tratto in tratto verso di lui. Quanto era diversa sua moglie! S'accorgeva ora — forse era l'effetto del profumo, oppure del suo stato d'animo — che c'era un'altra femminilità, altre quella da lui fino allora conosciuta. Senza rendersi conto delle cause che potevano determinare l'associazione di idee, egli aveva ora la sensazione che la viaggiatrice stesse alla propria moglie come un liquore o un cibo drogato stanno all'acqua fresca di sorgente e al buon pane casalingo; sentiva in vicinanza di essa un certo disagio; e perfino una certa avversione, ma nello stesso tempo (forse a causa del profumo così inebriante) provava una attrazione quasi vertiginosa...

Fu la donna che, con un futile pretesto, ruppe il silenzio, che gravava su di loro; e la conversazione seguì sempre più vivace e animata; l'uomo pareva abituato alle superficiali schermaglie di civetteria di simili donne e si prestava facilmente a un giuoco, in cui egli portava il contributo di quelle romantiche nostalgie, che fioriscono nel cuore dei giovani e che egli aveva sempre represso nella sua dura lotta per la vita. Il tempo trascorreva rapido e piacevole. Ad un tratto, come colpita da un'idea improvvisa, la donna s'alzò di scatto e disse: — Sarà bene che io prepari ora una cartolina postale per i miei; temo che all'arrivo sarò assai occupata e non avrò più il tempo di farlo.

— E vi fidate dar notizia prima della fine del viaggio?

— E perchè no? Lo faccio sempre.

— E se poi... succedesse qualche cosa!

— Non è impossibile; ma... non sarà. — E, così dicendo, tentava di afferrare una grossa valigia, che stava in alto, sul portabagagli. L'uomo si alzò per aiutarla. Che successe allora!

Evidentemente la sorte (o uno spiritello maligno) giocò un brutto scherzo; proprio mentre egli stava per sollevare la pesante valigia, forse a causa d'una curva, i due, che stavano in piedi vicino, furono sbalzati violentemente l'uno contro l'altro; per non cadere, egli cercò, con una mano, un appoggio qualsiasi: la fatalità volle che egli abbracciasse il segnale d'allarme... E come non bastasse, la valigia, non più sufficientemente sostenuta, si abbattè con violenza contro l'altra mano, provocando una forte contusione e una piccola lacerazione. Il treno si fermò poco dopo; immediatamente intervennero gli agenti, per rendersi conto dell'accaduto.

La cosa si risolse nel modo migliore; il sangue scorrente dalla piccola ferita, servì come giustificazione del falso allarme. Però, giunto alla stazione d'arrivo, il ragioniere si trovava nell'impossibilità di scrivere; pensò di telefonare a casa.

— Hai fatto molto bene — rispose la moglie — sono stata tanto in pena, anche se ero certa che il mio quadrifoglio ti avrebbe portato fortuna; ma quando, a un certo punto, mi sono tagliata un dito, ho avuto l'angoscia che qualche cosa fosse successo pure a te.

— No, no; sta pure tranquilla: tutto è andato benissimo! — esclamò egli; ma, ciononostante, non potè trattenersi dal considerare le singolari vicende di quel venerdì, giorno tredici del mese, e lo strano fenomeno di telepatia.

Vittorio Lisi

Il "processo dei necrofori,,

La piaga degli spogliatori di salme rivelata a Londra da un clamoroso processo

I particolari sulle macabre spedizioni della banda fra le rovine dei quartieri bombardati

(Servizio speciale di Stampa Sera) Stoccolma, martedì sera.

Da una copia del Manchester Guardian qui giunta si è avuta conferma, e con quella si sono rivelati più diffusi particolari su quello che a Londra viene comunemente chiamato «il processo dei necrofori».

Si tratta del dibattimento che ha portato sul banco degli accusati prima e in galera poi la banda capitanata da tal Giorgio Alfredo Hobbs, banda specializzatasi nel depredare i cadaveri che sono di volta in volta tratti dalle rovine degli edifici distrutti dalle bombe aeree.

Il processo è stato originato dalle denuncie che con sempre maggior frequenza pervenivano alla Polizia. Erano i parenti delle vittime, i quali — chiamati all'obitorio per riconoscere le salme dei congiunti — notavano con dolore pari al raccapriccio come fossero spariti anelli, braccialetti, orecchini ed altri monili. Ciò senza che eventuali ferite o mutilazioni potessero motivare la perdita dei gioielli.

Le denuncie

Da principio la Polizia, già ben gravemente impegnata nel correre dietro agli svaligiatori di magazzini — altra piaga della Londra in guerra — tentò di coprire ogni cosa con risposte vaghe; avvenne lo scandalo quando tra i cadaveri depredati vi fu quello della stretta parente d'un deputato ai Comuni. Questi — direttamente toccato — minacciò di portare la faccenda dinnanzi alla Camera. Di qui lo scandalo.

Ecco, ora qualche brano del resoconto processuale — riportato dallo stesso Manchester Guardian — da cui il lettore può farsi chiara idea degli avvenimenti.

E' alla barra uno dei parenti delle vittime, in veste di testimone.

«Siete sicuro — chiede il giudice — che il vostro congiunto portasse al polso un orologio d'oro?».

«Certamente, dal tempo dei primi allarmi egli usava tenere sopra di sè, continuamente, quanto aveva di valore. E', questa, norma del resto comune, in quanto non si può sapere se a fine allarme si possa ancora disporre della propria casa; avendo con sè qualcosa di valore, ciascuno può rimediare alle prime, più urgenti necessità...».

«Non può darsi che tale oggetto sia andato perduto accidentalmente?».

«Credo ciò impossibile, in quanto il mio povero parente morì per una ferita prodottagli al capo da una scheggia. Tutto il resto del corpo era intatto e non presentava ferite».

Più impressionante ancora è la deposizione di certa signorina Leith, la quale ha narrato di avere ritrovato la propria figlia Margaret non soltanto priva dei brillanti che portava alle orecchie, ma con il corpo brutalmente deturpato. Il lobo di un orecchio era lacerato, nettamente tagliato dal gambo dell'orecchino che era stato evidentemente strappato da una mano tanto frettolosa quanto brutale.

Dopo due sedute interamente passate ad ascoltare queste deposizioni, si venne all'interrogatorio degli imputati.

Come si è accennato, il capo della banda risulta essere tale Giorgio Alfredo Hobbs.

Contro costui si erano ormai raccolte le prove più gravi.

Si accertò che egli era riuscito ad organizzare un vero e proprio nucleo di gente che «lavorava» per suo conto. Il reclutamento era fatto fra gli addetti alle organizzazioni di soccorso.

I complici

Costoro, per il loro stesso incarico, giungevano sempre fra i primi ogni dove fosse accaduto un qualche sinistro. Rimuovendo le macerie, liberando quanti erano stati travolti dai crolli, non potevano mancare di scoprire tra i feriti anche dei cadaveri. Le salme, secondo gli ordini impartiti loro, dovevano essere disposte in luogo appartato, in modo che più tardi — in genere tra un allarme e l'altro — gli incaricati del trasporto funebre potessero disporle sugli autocarri e portarle all'obitorio. Anche fra costoro la banda di Hobbs aveva i necessari complici.

Questi ultimi erano per lo più incaricati di falsare le proprie deposizioni, specialmente quando si trattava di salme ridotte in pietose condizioni, così da non essere riconoscibili dal volto. I cadaveri erano denunziati come raccolti in tutt'altra parte della città da quella in cui il ritrovamento era stato effettivamente compiuto. In tal maniera si calcola che più migliaia di londinesi siano ora sotto terra con un semplice «sconosciuto» scritto sulla lapide comune, al posto del vero nome e cognome.

Ciò era fatto all'unico scopo di stornare le ricerche dei parenti, i quali non potevano per tal modo nè riconoscere i congiunti, nè, quindi, reclamare quanto di valore era stato depredato.

«Come mai — ha chiesto il giudice — vi siete dedicato a così basso mestiere?».

Invece di dimostrare, sia pure soltanto a parole, la propria resipiscenza, il maggiore imputato ha risposto:

«Tanto io quanto i miei compagni non credevamo di fare alcunchè di male. Si trattava, in fin dei conti, di oggetti che per la più parte sarebbero andati a finire sotterra, senza alcun utile per alcuno.

«Nessuno — e qui s'è svelato un altro lato della situazione interna britannica — ha mai pensato di accusare chi utilizzi le scarpe di un morto. Presso qualsiasi ferravecchi o rivendugliolo potreste trovare di queste scarpe... Non sempre sono appaiate giuste, ma, in questi tempi servono ancora...».

La Corte, dopo tali orripilanti dichiarazioni, non ha creduto di dover insistere, anche per non creare un peggioramento nello stato d'animo del pubblico.

Dopo quanto precede nessun stupore se le pene inflitte dal Tribunale sono state relativamente miti. Il maggior imputato, l'Hobbs, ha avuto appena tre anni di lavori forzati. E ciò per una serie di delitti, che in qualsiasi altro paese del mondo avrebbero trovato come punizione la pena capitale.

Provvedimenti in Brasile per la tutela della neutralità

La repressione dello spionaggio e della propaganda

Rio de Janeiro, martedì mattino.

In conformità delle raccomandazioni della conferenza di neutralità interamericana, il Governo brasiliano ha emanato importanti leggi per il nuovo regolamento della neutralità brasiliana.

La prima legge vieta agli appartenenti alle Nazioni belligeranti l'installazione od il mantenimento di linee telegrafiche e telefoniche, come pure la istituzione di stazioni radio nel Brasile.

Inoltre in avvenire soltanto le rappresentanze diplomatiche potranno usare dei codici non autorizzati nella trasmissione delle notizie. Notizie di carattere militare, come pure comunicazioni inerenti ai movimenti di navi ed informazioni aventi carattere contrario alla neutralità oppure propagandistico non possono essere trasmesse dal Brasile.

Le telefonate con i paesi belligeranti sono ammesse soltanto con l'uso di una lingua conosciuta.

L'uso di stazioni trasmittenti di bordo entro la zona delle acque sovrane del Brasile sarà in avvenire vietato anche alle navi neutrali. Inoltre i programmi delle radio non dovranno più contenere della propaganda contraria alle leggi della neutralità.

(D. N. B.).

IN UNA VIA DI SANTIAGO

Nota scrittrice cilena che spara quattro colpi contro un generale

Santiago del Cile, martedì sera.

La gente che affollava una delle strade più frequentate del quartiere commerciale di Santiago è stata presa dal panico, quando sono stati sparati quattro colpi di rivoltella contro il generale Errazuriz, fondatore della milizia repubblicana, il quale è rimasto ferito.

L'attentato è stato compiuto dalla signora Bombal nota scrittrice cilena. Non si conoscono con precisione i motivi del mancato omicidio.

(United Press).

Il blocco dell'isola inglese

I sommergibili e gli aerei sono i protagonisti del blocco contro l'isola inglese. Nella fotografia un sottomarino in emersione che viene sorvolato da un gruppo di idrovolanti.

L'audacissima avventura

Tre ufficiali e tre marinai della "San Giorgio,, raggiungono le coste della Patria navigando su un veliero

Il comandante — che per sette mesi ha diretto migliaia di colpi contro il nemico e che ha fatto saltare la gloriosa nave — è tornato a casa con cinque compagni dopo essere sfuggito su un piccolo scafo alla caccia delle navi da guerra di S. M. Britannica

Livorno, martedì sera.

E' arrivato nella nostra città, dove risiede la sua famiglia, il tenente di vascello Delpin, direttore del tiro dell'incrociatore San Giorgio, il famoso «nemico numero 1» degli inglesi, l'ufficiale che dal mese di maggio fino all'ultima ora di resistenza dell'incrociatore ha diretto il tiro delle artiglierie della gloriosa nave contro gli aerei, le navi e le forze di terra inglesi.

L'eroico ufficiale, dopo aver fatto saltare i depositi di munizioni della «San Giorgio», ferito da una scheggia, è riuscito con due ufficiali e tre uomini dell'equipaggio ad imbarcarsi su un veliero, a passare tra le unità inglesi lanciate alla loro ricerca, e, dopo quattro giorni di avventurosa navigazione, a sbarcare sulle nostre coste meridionali.

L'audacissima avventura di questi valorosi marinai, che da sette mesi non scendevano dalla loro nave, che dal mese di maggio non conoscevano il letto ed il riposo, che hanno sparato contro gli inglesi diecine di migliaia di colpi, ha rarissimi precedenti nella storia della marina mondiale, o, meglio, non trattandosi di naufraghi ai quali il destino imponeva la navigazione su un piccolo scafo in un mare immenso, ma di uomini prodi che, pur di non cadere in mano al nemico, osarono ciò che poteva sembrare inosabile, è l'unico caso del genere.

Delpin ed i suoi cinque compagni hanno navigato nel Mediterraneo per quattro giorni senza bussola, regolandosi col sole e con la Stella Polare e quasi senza viveri. Per due giorni sono rimasti senz'acqua: il mare era mosso, ma un po' con le vele, un po' col motore sono riusciti ad avere ragione anche degli elementi e sono sbarcati in Patria.

Appena a terra il comandante Delpin ha fatto una sola dichiarazione: «Desideriamo una cosa sola: tornare presto in linea».

Una banda ladresca assicurata alla giustizia

Otto denuncie oltre ad una serie di arresti

Ferrara, martedì sera.

E' stato tratto in arresto il pregiudicato Severino Tagliati, di anni 31, da Ferrara, da tempo ricercato perchè implicato nel furto di dieci vaccine. Prima di lui erano stati arrestati, quali autori materiali del furto e per ricettazione, Giuseppe Lazzari da Ferrara e tali Tonello e Volpin residenti nel Veneto. Due altri ladri già identificati sono ancora latitanti.

Si conclude così la brillante operazione dei carabinieri di Pontelagoscuro e di Porotto iniziata un mese fa. Sono stati inoltre denunciati: per incauto acquisto certo Francesco Navarra, e per favoreggiamento una serie di mediatori: Attilio Riviero di anni 48 da Loreo, Guerrino Greguoldo di anni 52 da Loreo, Giuseppe Nuvolini di anni 40 da Loreo, Giuseppe Finotti di anni 45 e Mario Petrucci di anni 27 ambedue da Ro Ferrarese, Arturo Albini di anni 27 da Portomaggiore e Giovanni Gallo di anni 22 da Piove di Sacco. La numerosa banda, che lavorava nel Ferrarese e nel Veneto, è stata così pressochè al completo assicurata alla giustizia.

Le disavventure a serie di un ubriacone

Sbaglia strada, smarrisce la bicicletta e gli rubano il denaro

Ferrara, martedì sera.

La scorsa notte i carabinieri di Pontelagoscuro fermavano lungo la strada Adriatica un individuo, identificato per tale Amedeo Fortini di 50 anni, da Vigarano Pieve. Il Fortini, in preda ad una ubriacatura solenne, aveva sbagliato strada percorrendo a piedi una diecina di chilometri di più. Egli inoltre denunciava di avere smarrito la bicicletta, alcune bottiglie di liquore, il portafogli e l'orologio.

Da indagini effettuate è risultato che la bicicletta era stata depositata la sera precedente presso un noleggiatore di cicli in Ferrara, che il portafogli si trovava nelle tasche del Fortini, ma che il denaro (150 lire) era sparito e che infine egli aveva trascorso la serata in piacevole compagnia. Dopo una denuncia per ubriachezza manifesta, il Fortini è stato passato alle carceri in attesa di chiarimenti sulla faccenda di cui è stato protagonista.

Negozio svaligiato

FERRARA. — Ignoti, penetrati nottetempo mediante chiave falsa nel negozio di merceria di Guido Baronciani in corso Carlo Mayr, hanno fatto man bassa su quanto hanno trovato, procurando un danno di diverse migliaia di lire.

Fascista sospeso

FERRARA. — Il Segretario Federale ha inflitto la sospensione a tempo indeterminato, in attesa di giudizio, al fascista Giovanni Verdi, di Ferrara, denunciato all'autorità giudiziaria.

Ruzzola per le scale

ORTONA. — A Sale la signora Teresa Ardissone, di 70 anni, mentre saliva al piano superiore, è ruzzolata lungo le scale, producendosi una contusione alla volta cranica, con principio di commozione cerebrale.

Rustico in fiamme

TORTONA. — Un incendio scoppiato alla cascina Bianca, di proprietà eredi avv. Zerbo, di Castelnuovo Scrivia, ha distrutto l'abitato rustico con scorte varie di legnami, foraggi e macchinari, causando danni rilevanti.

Furto di tre pecore

LECCO. — I fratelli Felice e Carlo Longhi, da Airuno, entrando il mattino nella propria stalla hanno avuto la sorpresa di non trovarvi più tre pecore. Ignoti le avevano rubate durante la notte.

Il Consorzio pel collocamento dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica che si sono riuniti alla Banca d'Italia i rappresentanti dei principali enti finanziari italiani, e fra essi, sotto la presidenza del cav. di gr. cr. dott. Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, è stato costituito il Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni novennali del Tesoro 5 % a premi 1950.

Il Consorzio è così costituito: Banca d'Italia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, Istituto Nazionale Fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto di San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Federazione Nazionale Fascista delle Banche e banchieri, Istituto Centrale delle Banche Popolari, Banca d'America e d'Italia, Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano, Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Assicurazioni Generali di Trieste, Compagnia di Assicurazioni di Milano, Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino, Riunione Adriatica di Sicurtà, Compagnia Finanziaria degli agenti di cambio.

Il Federale di Milano parla alle reclute

Milano, martedì sera.

Il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Segretario del Fascio camerata Sgarzi, si è recato questa mattina a visitare due caserme dove sono alloggiate le reclute del 1921. In entrambe egli è stato ricevuto dai colonnelli Pavan e Pecori, comandanti rispettivamente dei due Depositi. Ricevuti gli onori da un picchetto armato, il Federale ha reso omaggio alle lapidi dei Caduti dei due Reggimenti; quindi nei cortili delle due caserme dove erano adunate le reclute, dopo brevi parole dei due colonnelli, il Federale ha parlato pronunziando parole di alto patriottismo.

IN PUNTA DI PIEDI...

Sconosciuto pensionante che se la svigna nella notte con un pacco di indumenti

Milano, martedì sera.

La signora Erminia Alemanni, abitante in via Marghera 18, ha ricevuto la visita di un giovanotto il quale le si è presentato per trattare l'affitto di una camera ammobiliata, qualificandosi con un nome che certo non è il suo: Francesco Napolitano. Alla richiesta di voler mostrare i propri documenti, il giovane ha dichiarato di essere rimasto sprovvisto per averli rilasciati ad un ingegnere al servizio del quale doveva essere assunto, ed ha assicurato che all'indomani sarebbe stato in grado di esibirli.

La signora lo ha ammesso a questo patto come inquilino. Questo avveniva ieri; questa mattina l'Alemanni ha avuto la sorpresa di scoprire che il giovanotto durante la notte se l'era svignata in punta di piedi dopo aver vuotato un guardaroba e fatto un pacco di indumenti e di altro per un valore di oltre 3000 lire.

IL PROCESSO DEI FALSARI

250 anni di reclusione chiesti dal Procuratore Generale

Milano, martedì sera.

Esaurito al processo dei falsari l'esame testimoniale, ha preso la parola questa mattina il Sostituto Procuratore Generale comm. Sirna, il quale ha affermato la responsabilità di ventidue imputati, chiedendo delle condanne che vanno da un massimo di 23 anni ad un minimo di 3 anni. Complessivamente, il Procuratore Generale ha chiesto 250 anni di reclusione. Egli ha anche chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di tre imputati e di un altro con formula piena.

Travolto da un tranvai

muore per le ferite riportate

Milano, martedì sera.

Cerin Michele Previati fu Candido di anni 58 abitante in viale Montenero 38, nei pressi di casa sua è stato investito e travolto da una vettura della Circonvallazione, riportando lo sfracellamento delle gambe. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale ma quivi è deceduto dopo qualche ora.

Il ritrovamento del corpo di due annegati

Brescia, martedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina nel canale di Torbole Casaglio è stato rinvenuto il cadavere del bracciante Battista Zanotti fu Giovanni di 58 anni, abitante alla cascina Fornaci. In seguito ad accertamenti eseguiti è risultato che lo Zanotti, causa l'oscurità, era caduto accidentalmente nel canale, trovandovi la morte. A Cologne è stato rinvenuto stamane in una roggia il cadavere di certo Carlo Marchetti di 62 anni. Si ritiene che anche costui sia caduto nel canale accidentalmente a causa dell'oscurità.

La denuncia di uno stabilimento per illecita vendita di pelli bovine già conciate

Brescia, martedì sera.

La Polizia tributaria ed investigativa della Regia Guardia di Finanza in seguito a segnalazione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, eseguiva una verifica presso la Società Anonima Conceria di Ponte Vico e scopriva che, pur avendo a suo tempo regolarmente denunciato le pelli possedute alla data del censimento, aveva successivamente arbitrariamente venduto diversi quantitativi di pelli bovine conciate, che avrebbero dovuto essere tenute a disposizione del Cogefag e delle relative commissioni militari di collaudo.

Siccome tali vendite vennero eseguite a commercianti di Pavia, Milano, Gallarate per un valore totale di lire 60.698, la Conceria di Ponte Vico è stata posta in contravvenzione e denunciata all'autorità giudiziaria insieme agli acquirenti delle merci.

E' stato pure denunciato il commerciante Battista Contessi di Giacomo per accaparramento e vendita a prezzi esosi di farina bianca e gialla, riso ed altre derrate. L'agricoltore Giovanni Abate di Paolo è stato posto in contravvenzione e denunciato alla autorità giudiziaria per avere sottratto all'ammasso quaranta quintali di granoturco.

Precipita in un fossato e muore per assideramento

Brescia, martedì sera.

L'altra sera, certo Stefano Bresciani fu Pietro di 64 anni, agricoltore, abitante in una frazione, stava rincasando quando, a causa dell'oscurità e forse colpito da malore, cadeva in un fossato profondo circa un metro e mezzo, ma senza acqua. I famigliari, non vedendo l'agricoltore tornare, l'hanno cercato per tutta la notte e ieri mattina, alle prime luci dell'alba, il poveretto è stato trovato nel fossato, morto probabilmente per assideramento.

Un dito asportato

TORTONA. — Il salariato agricolo Alfredo Torionese, di 45 anni, della tenuta Pelissara, segando della legna, per una mossa falsa si è prodotto una ferita lacerocontusa con asportazione del dito indice e recisione di tendini del dito medio e anulare della mano destra.

Il principale responsabile di un tentato grosso furto arrestato ad Alessandria

Le macchie di sangue ed un pregiudicato ferito — Come si difende l'accusato — Due complici ricercati

Alessandria, martedì sera.

Nella notte dal venerdì al sabato scorso, come già abbiamo informato, tre individui avevano tentato di rubare la cassaforte della Casa di Riposo di Alessandria, ma l'impresa era fallita per l'allarme dato dalla portinaia. Le pronte indagini svolte dal Commissario dott. Sapienza e dal brigadiere Lallcata hanno portato all'arresto del principale autore del colpo mancato in persona del pregiudicato ed ammonito Maurilio Rapetti, di 35 anni, qui residente. I funzionari avevano rilevato delle macchie di sangue per terra e su una vetrata dell'Istituto, vetrata che appunto era stata infranta per i loro criminosi scopi dai malandrini.

Si è andati quindi alla ricerca di un individuo con una mano ferita. L'uomo cercato era appunto il Rapetti, che è stato trovato stanotte con la mano sinistra avvolta in ampie fasciature. Interrogato, egli affermava di essersi tagliato con un coltello nell'Osteria dei Campanelli mentre affettava del pane.

Il dott. Sapienza portava però all'ospedale il prevenuto per una visita di controllo ed un sanitario riscontrava tre ampie e profonde ferite slabbrate al dorso della mano, prodotte da corpo pluritagliente e risalenti appunto a non più di quattro giorni. Il Rapetti, per allontanare i sospetti affermava allora che l'infortunio risaliva ad almeno otto giorni. Ad egli inoltre è stata notata un'altra ferita di arma da taglio risalente a circa un mese.

Si ha motivo di ritenere che quest'altra lesione sia dovuta al furto di preziosi operato nella nicchia di Sant'Antonio nella chiesa dei Cappuccini appunto una trentina di giorni fa, furto compiuto mediante rottura della lastra racchiudente il Santo. Anche allora furono riscontrate e nella nicchia e per terra copiose tracce di sangue. L'autorità è sulle tracce degli altri due complici.

Mezzo milione di danni chiesti da un noto chirurgo ad un Ospedale di Alessandria

Un'interessante vertenza in discussione

Alessandria, martedì sera.

Alla prima sezione civile del nostro Tribunale è stata assegnata a sentenza una interessante causa promossa dal professore Piero Perazzi, noto ginecologo, contro l'Ospedale Civile S. Antonio e Biagio di Alessandria ove già aveva prestato per alcuni anni i servizi dell'arte sua. Lamenta il dottore come da oltre dieci anni egli si trovi nella situazione di venire sistematicamente ed inspiegabilmente escluso da tutti gli incarichi presso enti ospitalieri e mutualistici. Ancora recentemente, mentre era stato nominato medico specialista per laboratorio della Mutua della industria di Alessandria, gli veniva comunicato che la sua nomina era da ritenersi annullata. In seguito poi ad indagini veniva a conoscere che erano state redatte contro di lui note informative pregiudizievoli le quali avrebbero determinato la sistematica esclusione da tutti gli incarichi.

Tali note, contrarie ad ogni verità, avrebbero avuto origine da informazioni fornite dall'Ospedale Civile di Alessandria e pertanto il prof. Perazzi ha chiesto nelle sue conclusioni che l'Ospedale stesso sia tenuto responsabile dei danni da lui sofferti e quindi condannato al pagamento nella cifra di lire 500.000; tale somma cospicua il dottor Perazzi si è impegnato, detratte le spese, di devolverla a favore di Istituti benefici locali.

L'Ospedale Civile di Alessandria ottenuta l'ammissione al gratuito patrocinio, resiste alle pretese giudiziariamente avanzate dal prof. Perazzi. Da quanto abbiamo potuto apprendere, l'amministrazione del nosocomio contesta, in linea di fatto, che siano mai state fornite dal predetto ospedale informazioni sul conto del prof. Perazzi e tanto meno lesive. In linea di diritto ha sostenuto che l'Ente opere pie ospitaliere non è tenuto a rispondere del fatto di terzi i quali, per avventura, abbiano potuto dare occasione di inchieste svolte sul conto e sull'operato del prof. Perazzi.

CRONACA

Una famiglia asfissiata dal gas

Un morto e 5 persone ricoverate all'ospedale

Il latte sul fuoco e il rubinetto rimasto aperto

Una grave disgrazia è successa stamane nella famiglia Bernardi, abitante in via Madama Cristina 24. Nella cucina era stato posto a bollire del latte. Questo, versandosi dal recipiente, aveva spenta la fiamma del gas e il rubinetto venne dimenticato aperto. Solo il sopraggiungere del figlio del padrone di casa, Bernardi Francesco, valse a porre in salvo numerosi membri della famiglia, già in preda a sintomi di asfissia.

Ciò non fu possibile, però, per il di lui padre, Bernardi Giuseppe, già deceduto. Chiamata una autoambulanza, la moglie del Francesco e i quattro figlioli vennero ricoverati all'Ospedale delle Molinette.

I sanitari prestarono subito attente cure ai cinque e giudicarono guaribile la moglie, Moretti Elena, d'anni 35, nonchè la di lei figliola Anna, d'anni 13, in giorni cinque. Guaribili in tre giorni furono dichiarati gli altri tre figli: Luisa, d'anni 11, Maria, d'anni 9, e il piccolo Sparaico di mesi 13.

BORSE

TORINO, 28 gennaio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Cons. 3½	73 90	73 90	Marelli	117 —	116 50
Id. f. p.	73 30	73 30	Fiat	348 50	349 —
Red. 3½	70 80	70 90	[illegible]	153 —	153 —
Id. f. p.	71 —	70 30	Navigaz.	275 —	275 —
Rend. 5%	91 15	90 85	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	91 [illegible]	90 75	[illegible]	148 —	148 —
Ital. 5%	93 70	93 [illegible]	[illegible]	116 —	116 —
Id. f. p.	93 60	93 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T. N. '41	100 90	100 70	[illegible]	537 —	530 —
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '44	97 [illegible]	97 [illegible]	Westingh.	[illegible]	[illegible]
Id. '49	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	1700	1700
Ferr. 4 %	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lanzo	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiume	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramatti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	545 —	545 —	Amiata	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1044 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	148 —	148 —	[illegible]	[illegible]	67 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	1030	1030	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	106 50	107 —	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 450.50; New York 19.80.

MILANO, 28 gennaio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 5%	91 —	91 —	Dinamo	272 —	270 —
Id. f. p.	91 —	91 —	Edison	374 50	[illegible]
[illegible]	73 [illegible]	73 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	Viola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	1150	1147	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	1044	1035	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli it.	1700	1700
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	130 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 28 gennaio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TRIESTE, 28 gennaio.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

TORINO, 28. — Riunione caratterizzata da una limitatissima attività di scambi con qualche offerta in prevalenza. Quotazioni in regresso per i titoli più in vista, come Meridionali, Valdarno, Fiat, Viscosa, Cotoniere, Amiata, Montecatini ecc.

MILANO, 28. — Attività limitata con leggera cedenza diffusa a qualche titolo dei più speculati. In maggior regresso le Dell'Acqua, Rossari, Stampati, Breda, Amiata, Costa, Pirelli e C. e le Raffinerie L. L.

Il Calendario delle Borse nel mese di febbraio

Roma, martedì sera.

Le Borse-Valori italiane nel mese di febbraio 1941 rimarranno chiuse: domenica 2, domenica 9, domenica 16, domenica 23. Giovedì 20 avrà luogo la risposta premi, venerdì 21 operazioni di riporto, sabato 22 prezzi di compenso, spunta, lunedì 24 presentazione fogli, mercoledì 26 correzione errori, giovedì 27 consegna titoli, venerdì 28 liquidazione.

Numerose vincite al Lotto a Carmagnola

Carmagnola, martedì sera.

La dea dagli occhi bendati ha voluto sabato riversare in modo assai abbondante le sue grazie sui fedeli giocatori del Lotto carmagnolesi. Apprendiamo, infatti, che una vincita cospicua è stata fatta da parte di persona della città, che desidera conservare l'incognito, giocando una quaterna secca con i numeri 5, 19, 13 e 31 sulla ruota di Torino.

Quella del fortunato giocatore non rappresenta però la sola vincita della settimana in questa città, giacchè se ne registrano numerose altre, per ambi con gli stessi numeri e sulla stessa ruota.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Amministrazione, gli Impiegati e tutto il Personale della Ditta Antonio Legati Eredi, con animo profondamente commosso partecipano la perdita di

Matteo Guadagnini

Padre del Procuratore Generale Rag. Eusebio Guadagnini.

I funerali avranno luogo a Fossano mercoledì 29 gennaio, alle ore 10.

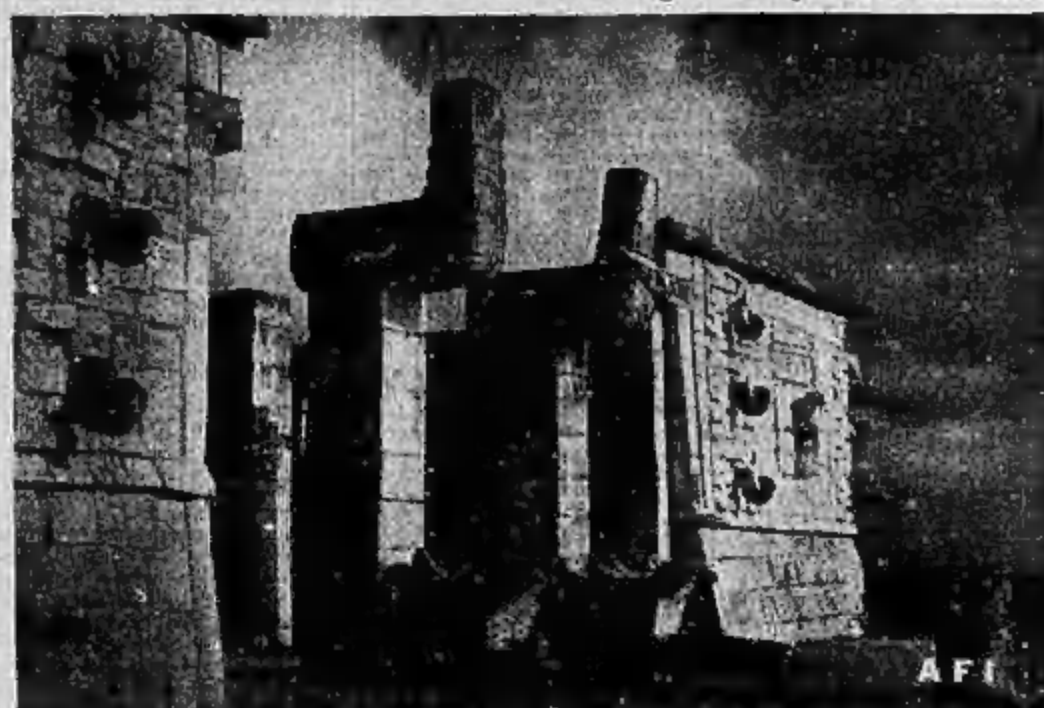
Torino, il 27 gennaio 1941 XIX.

STAMPA SERA

Attacco di tre bombardieri britannici sventato da una nave-pattuglia tedesca

Le navi-pattuglia tedesche sono gli avamposti sul mare nella lotta contro il nemico. Tali navi sono spesso soggette ad attacchi da parte dei bombardieri inglesi. Il disegno, pubblicato da un quotidiano berlinese, illustra appunto uno di questi attacchi, valorosamente respinto dall'equipaggio di una nave-pattuglia. Tre bombardieri, sbucati dalle nubi, hanno tentato di «centrare» la piccola nave. Tosto un nutrito fuoco antiaereo colpisce uno degli apparecchi, che si allontana. Il secondo aereo, colpito in un motore, si incendia e precipita in acqua. Il terzo... preferisce allontanarsi.

Verdi celebrato a Busseto

Un momento della solenne commemorazione di Giuseppe Verdi tenuta al Teatro di Busseto, presente il Sottosegretario Del Giudice, nel 40° anniversario della morte dell'insigne compositore italiano.

Architetture della civiltà Maja

I Maja, che dominarono il Messico prima della scoperta dell'America, furono dei celebri costruttori. Ecco alcune massicce costruzioni storiche scoperte dagli archeologi nei pressi di Merida, nel Yucatan.

Vestiti da sera... disegnati

Un'altra bizzarria americana: abito da sera disegnato sulla schiena... abbondantemente scoperta di una eccentrica signora di New York.

Il sole primaverile inonda la Riviera ligure

Dopo l'eccezionale freddo e la neve, il sole è ritornato a brillare sulla Riviera Ligure, inondando dei suoi caldi raggi le passeggiate a mare che si sono tosto affollate di donne e bambini. Le due fotografie, côlte in corso Italia a Genova, mostrano un gruppetto di bimbi intento a giocare e alcune signore e signorine che stanno confezionando indumenti di lana per i nostri soldati